

255.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Calzavara .....	5-03028 12378
Baccini .....	2-00717 12369	Foti .....	5-03029 12379
Garra .....	2-00718 12369	Foti .....	5-03030 12379
Fragalà .....	2-00719 12370	Foti .....	5-03031 12379
Selva .....	2-00720 12371	Pisapia .....	5-03032 12380
Giovanardi .....	2-00721 12371	Poli Bortone .....	5-03033 12380
Giovanardi .....	2-00722 12372		
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Taradash .....	3-01553 12373	Pivetti .....	4-13058 12381
Di Comite .....	3-01554 12373	Borghesio .....	4-13059 12381
Fragalà .....	3-01555 12374	Tremaglia .....	4-13060 12381
Valensise .....	3-01556 12375	Tremaglia .....	4-13061 12381
Valensise .....	3-01557 12375	Gramazio .....	4-13062 12382
Rallo .....	3-01558 12375	Gramazio .....	4-13063 12382
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Tatarella .....	4-13064 12382
Fumagalli Sergio .....	5-03025 12377	Urso .....	4-13065 12382
Marengo .....	5-03026 12377	Gramazio .....	4-13066 12383
Saonara .....	5-03027 12378	Giorgetti Alberto .....	4-13067 12385
		Storace .....	4-13068 12385
		Storace .....	4-13069 12386

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1997

		PAG.			PAG.
Storace .....	4-13070	12386	Scantamburlo .....	4-13110	12407
Storace .....	4-13071	12387	Bocchino .....	4-13111	12407
Poli Bortone .....	4-13072	12387	Pecoraro Scanio .....	4-13112	12408
Storace .....	4-13073	12388	Storace .....	4-13113	12408
Storace .....	4-13074	12388	Migliori .....	4-13114	12409
Storace .....	4-13075	12389	Storace .....	4-13115	12409
Storace .....	4-13076	12389	Storace .....	4-13116	12410
Storace .....	4-13077	12389	Zacchera .....	4-13117	12411
Storace .....	4-13078	12390	Malavenda .....	4-13118	12411
Storace .....	4-13079	12391	Giorgetti Alberto .....	4-13119	12414
Storace .....	4-13080	12392	Poli Bortone .....	4-13120	12414
Storace .....	4-13081	12392	Tremaglia .....	4-13121	12415
Storace .....	4-13082	12393	Valpiana .....	4-13122	12416
Storace .....	4-13083	12393	Valpiana .....	4-13124	12417
Storace .....	4-13084	12394	Cappella .....	4-13124	12417
Storace .....	4-13085	12394	Folena .....	4-13125	12417
Storace .....	4-13086	12395	Cesetti .....	4-13126	12418
Storace .....	4-13087	12395	Napoli .....	4-13127	12418
Storace .....	4-13088	12396	Lucchese .....	4-13128	12419
Migliori .....	4-13089	12397	Angelici .....	4-13129	12419
Migliori .....	4-13090	12397	Migliori .....	4-13130	12420
Scozzari .....	4-13091	12397	Foti .....	4-13131	12420
Migliori .....	4-13092	12398	Martinat .....	4-13132	12420
Migliori .....	4-13093	12398	Ricci .....	4-13133	12421
Migliori .....	4-13094	12398	Tosolini .....	4-13134	12422
Migliori .....	4-13095	12399	Crema .....	4-13135	12422
Zacchera .....	4-13096	12399	Manzato .....	4-13136	12423
Migliori .....	4-13097	12400	Bastianoni .....	4-13137	12423
Poli Bortone .....	4-13098	12400	Rotundo .....	4-13138	12424
Storace .....	4-13099	12400	Poli Bortone .....	4-13139	12424
Storace .....	4-13100	12401	Lucidi .....	4-13140	12424
Storace .....	4-13101	12401	Giannotti .....	4-13141	12425
Storace .....	4-13102	12403	Giannotti .....	4-13142	12426
Poli Bortone .....	4-13103	12403	Santori .....	4-13143	12426
Poli Bortone .....	4-13104	12403	Gramazio .....	4-13144	12427
Migliori .....	4-13105	12404			
Migliori .....	4-13106	12404	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Storace .....	4-13107	12404	<b>ispettivo .....</b>		12429
Foti .....	4-13108	12405			
Borghezio .....	4-13109	12406	<b>Trasformazione di documenti del sin-</b>		
			<b>dacato ispettivo .....</b>		12429

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere se non ritengano di dovere tempestivamente rispondere, con fermezza, alle sconcertanti accuse, mosse da autorevoli componenti del Governo inglese, alle nostre forze dell'ordine, colpevoli di avere usato metodi « repressivi » nei confronti dei « pacifici e sprovveduti » *hooligans*, rei soltanto di avere devastato diversi esercizi commerciali nel centro di Roma, ed in altre città italiane, il giorno antecedente e il giorno successivo a quello della partita di calcio Italia-Inghilterra, e di aver tentato l'invasione, sempre con « intenti pacifici », degli spazi occupati dai tifosi italiani, durante la medesima partita: sembra del tutto superfluo ricordare il comportamento, sempre improntato alla « massima correttezza », tenuto dagli *hooligans* inglesi in ogni stadio in cui abbiano messo piede negli ultimi anni determinando: spalti dello stadio devastati (come in Lussemburgo), città terrorizzate e aggressioni brutali a cittadini inermi lontano dai campi di calcio.

(2-00717)

« Baccini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 12 ottobre 1997, nel popoloso centro di Niscemi (prov. di Caltanissetta), un'enorme frana ha fatto slittare verso valle una vasta zona dell'abitato denominato Santa Croce - Canalicchio su un fronte da uno a tre chilometri, con conseguenti danni ad edifici pubblici (la chiesa di Santa Croce e il locale ufficio del lavoro) e a case di abitazione rapidamente sfollate, con il risultato che circa 1100

abitanti, in base ad un'ordinanza del sindaco Liardo, hanno dovuto lasciare le proprie case;

a quanto si è appreso anche dalla stampa (« *La Sicilia* » del 13 ottobre 1997) nel 1993 il geologo dott. Di Pietro Tommaso, all'uopo incaricato dall'amministrazione *pro tempore*, aveva presentato al comune di Niscemi uno studio preliminare sul territorio del centro e sulla zona franata, evidenziando le caratteristiche dei suoli inclini a smottamenti e segnalando — al tempo stesso — l'esigenza di uno studio geologico dettagliato (costo preventivato 400 milioni di lire), onde potere acquisire i necessari approfondimenti;

anche la stampa locale da tempo ha dato l'allarme frane (« *Il Giornale di Sicilia* » del 29 dicembre 1997 e la « *La Sicilia* » del 3/1/1997);

in particolare, l'Ingegnere Salvatore Spadaro, sin dal 25/10/1996, aveva segnalato al consiglio nazionale degli ingegneri presso il ministero di grazia e giustizia la persistente violazione della legge n. 64 del 1974, tollerata in provincia di Caltanissetta e in Niscemi, laddove tecnici non abilitati hanno continuato a redigere e sottoscrivere calcoli geotecnici e relazioni geotecniche;

precedenti segnalazioni sul pericolo frane erano pervenute al sindaco di Niscemi e alla pretura di Niscemi per la località interessata dalla strada Niscemi-San Michele di Ganzeria (lettera 28/11/1996 sempre a firma dell'Ingegnere Salvatore Spadaro), nonché al prefetto di Caltanissetta e al CO.RE.CO., sezione di Caltanissetta (esposto in data 1/1/1997);

l'interpellante ha già, con atto di sindacato ispettivo n. 5-03002 del 7/10/1997, posto in evidenza alcune gravi disfunzioni in tema di prevenzione da calamità naturali e da eventi sismici in particolare per la mancata acquisizione — a corredo dei progetti di opere pubbliche — anche delle analisi geologiche e geognostiche, peraltro prescritte sia dalla legislazione nazionale, sia da quella regionale (ad es. le leggi regionali nn. 65 e 71) —:

se e quali iniziative urgenti siano state poste in essere o si intendano attivare per fronteggiare i danni e venire incontro ai disagi alla popolazione;

se e quali accertamenti siano stati disposti in via amministrativa per valutare la conformità a legge dell'attività della giunta comunale in carica in ordine al rispetto della normativa citata in relazione alla prevenzione antisismica;

se risultino inoltrate alla competente autorità giudiziaria denunce a carico di eventuali autori di illeciti penali, con specificazione dei presunti autori dei reati denunciati o se si tratti di denunce avverso ignoti.

(2-00718)

« Garra, Misuraca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il dottor Otello Lupacchini, giudice per le indagini preliminari presso il tribunale penale di Roma, ha redatto il provvedimento relativo al processo sulle vicende della cosiddetta « banda della Magliana », nel corso delle quali ebbe ad emergere un numero telefonico contenuto in un appunto ritrovato sul cadavere di Danilo Abbrucciati, ritenuto esponente di spicco della criminalità romana ed autore dell'attentato al vicepresidente del Banco Ambrosiano, dottor Roberto Rosone;

il suddetto giudice per le indagini preliminari, nell'ambito delle sue prerogative, ha ritenuto doveroso segnalare che il descritto numero telefonico corrispondeva all'utenza privata del procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, e che tale circostanza era meritevole del più opportuno approfondimento, anche perché il 22 aprile 1982 l'Abbrucciati, poco prima di essere ucciso, avrebbe chiamato dal Motel Agip di Assago l'utenza telefonica dell'allora magistrato di Cassazione, dottor Zucconi Galli Fonseca;

tale vicenda ha suscitato numerosi interventi parlamentari, atti di sindacato ispettivo, polemiche politiche e addirittura una risposta in Parlamento da parte del Ministro guardasigilli, lo scorso 21 ottobre 1996, nella quale si riferiva che il presidente della Corte di Assise di Roma aveva affermato di non avere la disponibilità della relativa documentazione in originale ed in copia e, segnatamente, dei biglietti rinvenuti addosso al cadavere dell'Abbrucciati, ovvero dei verbali o delle relazioni che specifichino i contenuti delle singole documentazioni e che i reperti documentali in questione dovrebbero far parte del procedimento penale n. 2010/82 A.R.G. e 451/83 dell'autorità giudiziaria di Milano, ed altresì, che non risulta che il dottor Zucconi sia stato sentito nell'ambito del procedimento pendente in Corte d'assise, né che sul punto siano stati espletati accertamenti da parte di altre autorità giudiziarie » (e ciò, sebbene siano trascorsi 14 anni);

il dottor Otello Lupacchini, adesso, per la descritta attività giudiziaria, si trova sottoposto a procedimento disciplinare avanzato al Csm su iniziativa del Ministro Flick —:

se non ritengano che tale iniziativa travalichi i limiti costituzionali della tutela dell'indipendenza e della autonomia della magistratura;

se il dottor Lupacchini non si trovi a patire conseguenze immeritate per la propria attività giudiziaria;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover rinunciare alla azione disciplinare intrapresa, per evitare che la stessa sia interpretata come un ennesimo tentativo di influire sull'attività giudiziaria a tutela di interessi non generali, ove si consideri che l'altro soggetto, che istituzionalmente detiene il potere dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, è il procuratore generale presso la Cassazione, dottor Galli Fonseca, coinvolto direttamente nella vicenda giudiziaria sottoposta a censura.

(2-00719)

« Fragalà, Cola, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

la Germania federale ha intenzione di rafforzare la sua collaborazione economica con la Repubblica di Cina in Taiwan;

a questo scopo il Ministro tedesco dell'economia, Guenther Rexrod, e il suo collega taiwanese, Wang Chih-Kany, incontratisi a Taipei, hanno annunciato che Taiwan aiuterà ditte tedesche ad entrare nel mercato del sud-est asiatico, mentre la Germania si impegna ad aiutare ditte taiwanesi a stabilirsi nei nuovi mercati dell'est —:

quale sia lo stato dei rapporti economici e commerciali fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan;

se, sull'esempio del più importante Paese dell'Unione europea, anche l'Italia abbia predisposto nuove iniziative per sviluppare i rapporti economici e commerciali con Taiwan;

se il Governo abbia dato un qualche seguito all'idea, attribuita a Taiwan, di installare una società per lo sviluppo del lavoro dei *container* nel porto calabrese di Gioia Tauro.

(2-00720) « Selva, Amoruso, Becchetti, Benediti Valentini, Danese, Divella, Fragalà, Fronzuti, Guarino, La Russa, Lo Presti, Losurdo, Lucchese Manzoni, Martinat, Menia, Migliori, Morselli, Nan, Niccolini, Niedda, Ostillio, Carlo Pace, Palmizio, Palumbo, Rasi, Antonio Rizzo, Oreste Rossi, Tremaglia, Zacchera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

nel corso del 1996, l'Unistudio di Modena, mandataria per l'Inpdap per la gestione del patrimonio immobiliare dell'isti-

tuto relativa al lotto n. 5 (Emilia-Romagna/Marche), inviava una dettagliata documentazione indirizzata alla direzione generale del patrimonio Inpdap, diligentemente segnalando una serie di anomalie rilevate sin dall'inizio della gestione del patrimonio a lei assegnato, suggerendo inoltre i rimedi possibili per la loro soluzione e rimanendo in attesa di disposizioni operative da parte della proprietà;

l'Inpdap non ha mai fornito alcuna risposta a tale segnalazione;

non è mai stata fatta alcuna contestazione all'Unistudio su eventuali ritardi di rendicontazione, se non verbalmente il 22 gennaio 1997;

le uniche contestazioni riguardano la stampa di alcuni elenchi di informazioni, peraltro già in possesso dell'Inpdap in quanto presenti nella banca dati del sistema informativo P.IM di Bologna (note 970 e 980 del 29 novembre 1997), contestazioni notificate sicuramente anche alle altre società di gestione (per le quali non si è ritenuta necessaria la risoluzione del contratto);

a riprova dell'assoluta inesistenza di contestazioni, l'Inpdap, il 22 aprile 1997 (data successiva al mancato rinnovo contrattuale), inviava una richiesta alle sedi periferiche di eventuali note di contestazione a carico della Unistudio, senza ricevere alcun cenno di riscontro, in quanto nulla esisteva agli atti, evidenziando un palese tentativo di trovare *a posteriori* giustificazioni per l'avvenuta risoluzione del contratto;

quali iniziative intenda assumere per verificare come mai l'Inpdap abbia avviato una procedura ristretta con raccolta di offerte sin dalla primavera scorsa — ben prima dell'esito dei ricorsi — invitando la Sintesimm (gruppo cooperative rosse), la Edilnord Gestioni (gruppo Paolo Berlusconi) e addirittura una società non mandataria, quale la Sogepi di Milano (gruppo Ligresti).

(2-00721)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e della università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, solo due dei tre professori associati, Cozzolino Annunziata e Martucci Enzo, vincitori del concorso per professore di ruolo di prima fascia raggruppamento f. 1303 bandito nel 1992, non sono stati ancora oggi nominati dal Ministro benché il consiglio universitario nazionale abbia espresso ben tre pareri favorevoli sulla regolarità degli atti della commissione nonostante due ordinanze del Tar Lazio proprio in merito all'obbligo del Ministro di adottare i decreti di nomina dei vincitori;

infatti, il Ministro ha provveduto, inspiegabilmente, ad approvare parzialmente gli atti del concorso, limitatamente alla designazione del candidato Ferronato, riconvocando per la scelta degli altri due vincitori la commissione giudicatrice per il rinnovo delle votazioni;

tale ingiustificato comportamento arreca ai professori non nominati un danno grave ed irreparabile dal momento che impedisce agli stessi di essere nominati e,

quindi, di prendere servizio entro il 1° novembre 1997, data d'inizio dell'anno accademico, facendogli perdere un altro anno;

questi ritardi già sono stati evidenziati con una precedente interrogazione presentata al Senato il 31 luglio 1997 e tuttora formano oggetti di ben 4 denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

secondo notizie pervenute all'interrogante, la regia di questo blocco sarebbe da attribuire alla segretaria del rettore *pro tempore* dell'Università di Siena, Luigi Berlinguer, ed attuale segretaria del Ministro della pubblica istruzione, nonché al dottor Civelli, attuale dirigente del dipartimento autonomia universitaria ufficio VI che, nonostante sia stato nominato dal Tar Commissario *ad acta* per l'adozione, in sostituzione del Ministro, dei decreti di nomina, non ha a tutt'oggi provveduto ad adottare gli atti in questione —:

quali siano i motivi di tale inspiegabile ed intollerabile comportamento in danno ai due professori.

(2-00722)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Padovan, ex deputato lega nord per l'indipendenza della Padania dal 1992 al 1994, è detentore di regolare porto d'arma dal 4 settembre 1980;

ogni anno ottiene regolare rinnovo, dopo le domande previste dalle leggi vigenti;

a carico del signor Fabio Padovan non esistono imputazioni di alcun genere;

nel 1993 ha attuato uno sciopero della fame contro una camorrista in domicilio coatto, e questo gli ha causato ripetute minacce, tutte documentate e che hanno impegnato anche la locale stazione dei Carabinieri in operazioni notturne di prevenzione;

nel 1994, 1995 e 1996 non ha più avuto minacce serie;

dal maggio 1997 ha ricominciato ad avere minacce, ed alcune erano state regolarmente denunciate ai carabinieri di Conegliano, esattamente in data 4 giugno 1997 e 2 luglio 1997;

in data 24 agosto 1997 il signor Padovan apprende dal giornale *La Tribuna di Treviso* di essere stato « disarmato » dal prefetto di Treviso, essendogli stato negato il porto d'armi con la motivazione che non aveva più bisogno dell'arma;

in data 17 settembre 1997 i legali del signor Padovan presentavano ricorso;

in data 6 ottobre 1997 il signor Fabio Padovan veniva chiamato a colloquio dal prefetto di Treviso, e gli veniva restituito il porto d'armi, in seguito al ritrovamento di documenti minacciosi nei suoi confronti;

a causa delle fughe di notizie, e del clamore che ne è seguito, minacce concrete potrebbero ora gravare sul signor Padovan —;

per quali ragioni al signor Fabio Padovan sia stato sempre concesso il porto d'armi, con l'eccezione proprio del periodo in cui, ragionevolmente, a seguito delle minacce ricevute, poteva essergli necessario a fini di legittima difesa;

se non sia opportuno garantire al signor Padovan, se davvero la sua incolumità è a rischio, una scorta personale, in luogo di una possibilità di autodifesa che potrebbe esporlo a gravi rischi;

come mai i giornalisti abbiano potuto pubblicare una notizia — quella relativa al diniego del rinnovo del porto d'armi — prima che l'interessato ne fosse venuto a conoscenza, violando così platealmente i diritti della *privacy*;

quale sia l'ordine cronologico di concessione di porto d'anni da parte del prefetto di Treviso negli ultimi tre anni;

quale siano l'elenco e le motivazioni dei dinieghi emessi dal prefetto di Treviso nello stesso arco temporale;

quanto tempo intercorra mediamente tra la data di domanda e la data di concessione del porto d'armi a Treviso;

se vi sia stato un intervento sul prefetto di Treviso, in occasione del rifiuto di rinnovo del porto d'armi, da parte del ministero dell'interno. (3-01553)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da numerose agenzie di stampa si apprende che, recentemente, ignoti malviventi hanno inviato alla signora Rina Cavallini Sgarbi, madre dell'onorevole Vittorio Sgarbi, una lettera (spedita da La Spezia), recante minacce di morte, nei confronti del deputato, ed un bossolo di fucile calibro dodici;

a quanto è dato sapere la missiva in oggetto contiene, tra l'altro, le seguenti frasi « Abbiamo intenzione di sparare in bocca a quel bastardo di tuo figlio. La deve smettere di oltraggiare i giudici e tanta altra gente. Non lo sopportiamo più. Però prima di sparargli in bocca facciamo saltare la tua farmacia. Poi passiamo a lui: non serve da vivo, figuriamoci da morto... A presto »;

tale missiva è stata recapitata, nella cittadina in cui la famiglia dell'onorevole Sgarbi vive da anni e dove i genitori del parlamentare, entrambi farmacisti, esercitano la loro professione;

viepiù la scorsa settimana l'onorevole Sgarbi aveva denunciato in questura di essere stato aggredito, di fronte alla sua abitazione romana, da quattro sconosciuti, che avevano danneggiato la sua auto e tentato di picchiarlo;

risulta all'interrogante che altri deputati del Polo per le libertà, particolarmente noti, hanno ricevuto minacce di morte, puntualmente denunciate, senza che il ministero dell'interno ed il capo della Polizia abbiano adottato alcun provvedimento;

quanti siano i servizi di scorta attualmente disposti a favore di parlamentari della Repubblica ed in base a quali stringenti motivi di sicurezza siano stati decisi;

quante denunce siano pervenute, da parte dei parlamentari, in merito a minacce di vario tipo e quali siano state le determinazioni assunte circa l'assegnazione dei relativi servizi di scorta;

se non ritenga doveroso prendere opportuni ed urgenti provvedimenti, affinché all'onorevole Sgarbi ed alla sua famiglia sia assicurato un serio servizio di vigilanza e scorta, posto che il parlamentare in questione risulta essere persona molto esposta e probabilmente oggetto di « delittuose attenzioni ».

(3-01554)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del palazzo della prefettura di Catania, nello studio del prefetto dottor Giuseppe Leuzzi, durante una operazione di « bonifica » sollecitata dallo stesso funzionario, i carabinieri del Ros hanno scoperto una microspia utile ad intercettare conversazioni telefoniche ed ambientali;

la microspia sarebbe stata individuata a seguito delle ripetute fughe di notizie dalla prefettura le quali, già in precedenza, avevano fatto insospettire il dottor Leuzzi;

la succitata microspia, priva di matricola, di dati identificativi, assai sofisticata e perfettamente funzionante, era collocata in quegli uffici nei quali il prefetto di Catania riunisce periodicamente il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e nei quali gli apparati investigativi e di sicurezza stabiliscono le strategie per combattere la criminalità organizzata e le cosche della provincia catanese;

risulta all'interrogante che il procuratore della Repubblica di Catania, dottor Busacca, avrebbe escluso la possibilità di collocazione della microspia nell'ambito di attività investigative legalmente autorizzate;

qualche mese addietro, inoltre, un magistrato della direzione distrettuale antimafia di Palermo, dottor Domenico Gozzo, ha lamentato che le sue linee telefoniche ed il sistema informatico del suo ufficio della procura sarebbero stati intercettati e violati —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per accertare se strutture dello Stato « deviate » possano essere all'origine delle gravissime intrusioni ed intercettazioni mediante microspie in uffici che svolgono compiti assai delicati, come quello della prefettura di Catania e della procura di Palermo;

quali opportune iniziative intendano adottare al fine di porre termine all'abuso delle intercettazioni, il dilagare delle quali allarma a tal punto i responsabili degli uffici investigativi e di sicurezza da costringere gli stessi ad effettuare continue e



frequenti operazioni di bonifica nei propri uffici. (3-01555)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 254 del 1997 di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, la ristrutturazione degli uffici giudiziari e la soppressione dell'ufficio del pretore, prevede, all'articolo 1, comma 1, in concomitanza con la soppressione dell'ufficio del pretore, l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione dei procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica;

la città di Bagnara Calabria è stata sede di autonomo ufficio di pretura e, in successione di tempo, sede di sezione distaccata della pretura di Villa San Giovanni, in relazione alla sua importanza ed alla dislocazione dei suoi abitanti residenti, oltre che nel centro urbano, con i rioni di Marinella e Porelli, nelle tre frazioni di Pellegrina, Ceramida e Solano Inferiore, nonché alla dislocazione degli abitanti del contiguo comune di Scilla e delle sue frazioni di Solano Superiore, Melia e Favazzina;

nel 1996 l'attività della sezione pretorile di Bagnara è stata di consistenza di poco inferiore a quelle della sezione di Villa San Giovanni, con centoventitré processi penali, duecentotré procedimenti civili, cinquantatré procedure esecutive, oltre alle procedure di volontaria giurisdizione;

la sede della pretura dispone di locali ampi, recentemente ammodernati con congruo impiego di denaro pubblico —:

se, sulla base di quanto sopra esposto ed alla luce delle difficoltà oggettive di distanza e di collegamento tra i territori del comune di Bagnara e le sedi giudiziarie di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria, intenda assicurare alla città di Bagnara Calabria e alle sue frazioni ed al centro ed alle frazioni di Scilla un servizio giustizia conforme alle esigenze del vasto territorio,

rinunziando a contenimenti o riduzioni di strutture giudiziarie, intollerabili rispetto alle necessità delle popolazioni del territorio e delle frazioni di Bagnara e di Scilla, riduzioni certamente dannose per le prospettive di sviluppo sociale ed economico che caratterizzano l'intera incantevole zona. (3-01556)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria), con delibera n. 15 del 3 marzo 1993, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario;

la Commissione liquidatrice, a distanza di oltre quattro anni e mezzo non ha completato la quantificazione della massa passiva che, secondo voci correnti, ammonterebbe a decine di miliardi di lire;

è rimasta finora senza risposta la interrogazione n. 4-10373, rivolta dagli interroganti al Ministro dell'interno il 28 maggio 1997 —:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla denunziata situazione del comune di Caulonia ed alla omessa quantificazione della massa passiva, ciò che comporterebbe la necessità di sostituire la commissione straordinaria liquidatrice inadempiente, con gravi pregiudizi per la vita di quell'ente locale e la sua funzionalità, nel rispetto delle legittime aspettative della cittadinanza. (3-01557)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane è stata condotta a termine una spregiudicata operazione di acquisizione di un istituto bancario risanato come la Sicilcassa da parte di un altro istituto di credito, il Banco di Sicilia, sotto la regia di codesto ministero;

all'indomani della fusione, il Banco di Sicilia ha ritenuto di sperimentare nuovi e lungimiranti criteri di gestione degli affidamenti cedendo migliaia di piccoli crediti

di importo inferiore ai venti milioni di lire ad una società lombarda specializzata nel recupero dei crediti, per un importo pari al dieci per cento del valore reale dei crediti medesimi —:

se sia stato messo a conoscenza preventivamente dell'intenzione del Banco di Sicilia di consegnare l'avvenire e, in taluni casi, la vita stessa di migliaia di siciliani nelle mani di un istituto di recupero crediti lombardo, quest'ultimo certamente non vincolato da particolari indirizzi etici nell'azione di recupero dei crediti, azione che si presume verrà posta in essere con tutte le asperità tipiche delle procedure connesse;

se abbia proceduto ad una valutazione dell'incremento del giro d'affari degli usurai conseguente a tale operazione;

se il Banco di Sicilia abbia preventivamente offerto ai creditori medesimi un bonario componimento delle rispettive situazioni debitorie per un importo pari anche soltanto all'11 per cento, tenuto conto che, per crediti non superiori ai venti milioni, tale cifra non avrebbe superato i due milioni e duecentomila lire per i debiti maggiori; ove ciò non sia stato posto in essere, se non ritenga che il Banco di Sicilia abbia operato contro i propri interessi rinunciando al recupero di somme anche leggermente superiori a quelle richieste dalla società lombarda;

se si sia già attivato per investire della vicenda l'autorità giudiziaria. (3-01558)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia romana di sviluppo renderà disponibile ad investitori stranieri la concessione relativa a circa quattordici centrali idroelettriche, nel quadro del processo di privatizzazione in atto;

l'attuazione della direttiva comunitaria e la conseguente liberalizzazione del trenta per cento del mercato italiano della generazione dell'energia elettrica imporranno all'ENEL la cessione di capacità produttive in Italia;

le principali aziende elettriche mondiali stanno attraversando un veloce processo di internazionalizzazione —:

se, nella sua veste di azionista unico dell'ENEL, intenda promuovere l'acquisizione di nuove capacità produttive all'estero al fine di preservare la dimensione aziendale dell'Enel e, conseguentemente, il valore delle aziende;

in caso contrario, se non ritenga che, in assenza di una strategia di internazionalizzazione dell'Enel, l'attuazione della direttiva comunitaria non produca esclusivamente lo smembramento della società e l'ulteriore impoverimento della capacità industriale nazionale, anche a fronte delle recenti iniziative assunte dall'Enel.

(5-03025)

**MARENGO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 2259 del 28 maggio 1996 la giunta regionale della Puglia ha approvato lo schema di avviso per la nomina a direttore generale dell'azienda Asl BA/4 e di eventuali altre Asl, per l'anno 1996;

con deliberazione n. 291 del 1996 la giunta regionale ha conferito al dottor Renato Guaccero, dirigente regionale, l'incarico dell'esame delle domande, al fine di accertare la regolarità e la sussistenza dei requisiti per l'ammissione nell'elenco degli aspiranti alla nomina di direttore generale;

il citato dirigente compilava il richiesto elenco escludendo dallo stesso il dottor Giuseppe Brizio, che aveva inoltrato domanda, con la seguente motivazione: «...l'attività professionale svolta... è ritenuta coerente alle funzioni di direttore generale... è inferiore a cinque anni »;

con delibera n. 4917 del 1996 la giunta regionale ha approvato l'elenco degli aspiranti in possesso dei requisiti e il Brizio, escluso dall'elenco allegato al provvedimento nella fase istruttoria perché privo di requisiti di legge, in sede deliberante è stato inserito solo perché direttore generale in carica, senza alcuna modificazione del giudizio di esclusione del dirigente istruttore;

se il Brizio non aveva i requisiti alla scadenza dell'avviso pubblico del 1996, a maggior ragione non poteva possederli alla scadenza dell'avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 1994 a seguito del quale lo stesso fu nominato dalla giunta regionale dell'epoca direttore generale della Usl TA/1 (delibera n. 9889 del 1994);

è indispensabile individuare le responsabilità in ordine al provvedimento di nomina del Brizio (delibera n. 9889 del 1994), al fine di accertare se la nomina in assenza dei requisiti di legge sia da addebitare alla giunta dell'epoca o ad eventuali dichiarazioni sottoscritte dall'interessato, in ordine ai requisiti posseduti, non rispondenti al vero —:

quali provvedimenti urgenti di tipo ispettivo intenda assumere per verificare la grave situazione di illegittimità sopra descritta e perché siano adottate le conseguenti iniziative. (5-03026)

SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione della legge 15 maggio 1997, n. 127, previsto dall'articolo 78 della legge stessa per la gestione del personale degli enti locali, è in corso di emanazione ed è attualmente allo stato di bozza;

con riguardo al citato regolamento, si protrae da tempo la diversità di vedute tra Governo ed organi ministeriali da un lato, ed Anci-Upi dall'altro, specialmente con riguardo alle delicate questioni delle facoltà di revoca e nomina dei segretari comunali da parte dei sindaci e presidenti di provincia e dell'attribuzione delle qualifiche dirigenziali ai segretari con determinate anzianità di funzione;

L'Anci ha rilevato come la versione attualmente nota della bozza di regolamento rischierebbe di determinare, in sede applicativa, una ingente mole di ricorsi a tribunali amministrativi regionali e preture del lavoro e dunque avrebbe un impatto traumatico sulla realtà degli enti locali, con costi maggiori rispetto ai benefici attesi dal riassetto della materia;

il Consiglio di Stato sul punto ha emesso un'ordinanza interlocutoria, richiedendo al ministero ulteriori chiarimenti e documentazione, e sospendendo, in attesa, il parere definitivo, a causa di perplessità e riserve che concernono proprio le questioni della facoltà di revoca dei segretari e della legittimità della stessa, nonché il regime di attuazione delle qualifiche funzionali —:

quale sia il più recente stato delle determinazioni del Ministro interrogato circa i contenuti del citato regolamento di attuazione previsto dall'articolo 78 della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di gestione del personale degli enti locali, in particolare circa i punti nevralgici della facoltà di revoca e rinomina dei segretari, delle fasce professionali e dell'attribuzione delle qualifiche dirigenziali;

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato circa i contenuti della citata

ordinanza interlocutoria del Consiglio di Stato riguardo ai punti citati e le prospettive di adattamento della bozza attuale di regolamento che da tali contenuti emergono.  
(5-03027)

CALZAVARA, BAMPO, FONTAN e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del ministero dei beni culturali e ambientali, su richiesta specifica di un cittadino, inviava la lettera n. ST/701/10135/97 del 1° luglio 1997 alla soprintendenza con sede a Venezia, per apporre il vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 alla città di Feltre;

il consiglio comunale di Feltre nella seduta del 31 luglio 1997 ha richiesto documentazione sull'argomento, non ancora pervenuta, ed un successivo incontro con gli organi del ministero preposti;

le procedure fin qui seguite dal ministero sono lesive dei principi di autonomia e di autogoverno dell'ente locale;

la proposta di vincolo appare incongrua e strumentale, considerato che il centro storico di Feltre è già sottoposto a vincolo, e che l'estensione del vincolo all'intera città ne bloccherebbe il processo di rivitalizzazione economica e sociale;

il parere di detto vincolo ricadrebbe su un unico funzionario ministeriale per quanto di alto livello;

il comune peraltro ha già manifestato disponibilità ed interesse a studiare ed attuare altre forme di tutela del territorio, ove necessario, di concerto con ministero e soprintendenza —:

se ritenga che il procedimento seguito per la proposta di vincolo per la città di Feltre sia corretto;

se intenda intervenire affinché siano trasmessi al comune di Feltre gli atti richiesti;

se non ritenga opportuno promuovere un incontro a breve tra il ministero, la sovrintendenza ed il comune per una rapida soluzione;

se ritenga di sospendere il procedimento per l'apposizione del vincolo, quantomeno fino a quando non siano state evase le richieste appena segnalate.

(5-03028)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ercolano Maria Luigia, nata a Nibbiano (VT) il 18 gennaio 1919 e residente a Piacenza, via Coppellotti 7, con scrittura privata (19 dicembre 1994 — notaio dottor Maria Antonietta Ventre del collegio notarile di Bologna) ebbe ad acquisire i crediti che le società IPT srl e Consult Agri srl vantavano nei confronti del ministero delle finanze — direzione regionale delle entrate — centro servizi imposte dirette di Roma —:

se i crediti ceduti dalla IPT srl (Ilor e Irpeg riferito all'anno 1993) e dalla Consult Agri srl (Ilor e Irpeg riferiti agli anni 1987 e 1993) siano certi, liquidi ed esigibili;

se e quali provvedimenti intenda assumere affinché alla predetta signora Ercolano il ministero delle finanze liquidi i crediti che la stessa vanta. (5-03029)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrugnata (Piacenza);

il signor Secondo Lupi nato a Coli (provincia di Piacenza) il 26 maggio 1933 e residente a Piacenza in via Boselli n. 13 (codice fiscale LPU SND 33E26 C838Z)

chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrugnata con il mappale 377 del foglio 26 —:

quali siano i motivi per i quali a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indicata. (5-03030)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 10.343 del 18 settembre 1984, il magistrato per il Po di Parma autorizzava l'estromissione di una porzione di terreno alluvionale posto in sponda destra del torrente Corderezza, in località Molino Rocca di Marsaglia, nel comune di Cortebrugnata (Piacenza);

la signora Rocca Giovanna nata a Coli (provincia di Piacenza) il 5 ottobre 1905 e residente a Dronero (CN) in via Bisalta n. 7 (codice fiscale RCC GNN 05R45 C838Y) chiedeva, con istanza indirizzata all'allora denominata intendenza di finanza di Piacenza, in data 14 novembre 1991, di poter accatastare, a termini dell'articolo 941 del codice civile la porzione di terreno più sopra indicata e che si identifica al catasto terreni del comune di Cortebrugnata con il mappale 312-644 del foglio 26 —:

per quali motivi, a sei anni dalla presentazione della predetta istanza, la direzione compartimentale del territorio, sezione staccata di Piacenza, non si sia ancora pronunciata in merito;

se e quali direttive si intendano impartire per l'evasione dell'istanza in premessa indica. (5-03031)

**PISAPIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in un comunicato stampa dall'associazione Antigone, il 30 settembre 1997, circa 70 detenuti reclusi nella casa circondariale Le Vallette di Torino, ammessi al regime di semilibertà, sono stati sottoposti, al rientro serale nell'istituto di pena, al prelievo delle urine al fine, secondo quanto comunicato verbalmente dal personale penitenziario, di accertare l'eventuale consumo di sostanze stupefacenti;

il predetto personale, secondo quanto riferito dai detenuti, non sarebbe stato in grado di precisare da quale autorità fosse stato disposto il controllo, né di produrre copia scritta del relativo provvedimento;

alcuni agenti di polizia penitenziaria e il medico penitenziario, sempre secondo quanto riferito dall'associazione Antigone, avrebbero affermato che sarebbe stata revocata la semilibertà e ogni altro beneficio nei confronti di coloro che si fossero rifiutati di sottoporsi al prelievo;

i detenuti sarebbero stati denudati e sottoposti ad ispezione personale al fine, sempre secondo quanto comunicato verbalmente dagli agenti, di ricercare sostanze stupefacenti;

alcuni detenuti sarebbero stati altresì costretti, al fine di facilitare il prelievo, a ingerire acqua;

l'illegittimità della condotta sopra descritta appare palese, trattandosi di accertamenti sanitari eseguiti senza il consenso degli interessati;

del tutto insoddisfacenti appaiono le giustificazioni, contenute in dichiarazioni rilasciate alla stampa, del direttore del penitenziario, secondo il quale il prelievo delle urine sarebbe stato compiuto con il consenso dei detenuti: le riferite minacce

di revoca dei benefici, se rispondenti al vero, escludono evidentemente la sussistenza di un valido consenso —:

su disposizione di quale autorità, per quali motivi e in virtù di quali norme di legge o di quali disposizioni amministrative o giudiziarie siano stati eseguiti i prelievi e i controlli sopra descritti;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare le eventuali responsabilità di quanto accaduto, per prevenire il ripetersi di episodi analoghi e per garantire il rispetto della dignità e della riservatezza dei detenuti, anche in relazione all'utilizzazione dei risultati degli accertamenti sanitari compiuti. (5-03032)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa comunitaria e nazionale è consentito produrre e commercializzare il preparato alimentare filante per pizza (che in tutta Europa è denominato « mozzarella analog ») con la specifica etichettatura;

pertanto, il produttore è responsabile esclusivamente della produzione che gli è consentita;

suo dovere è quello di rispettare la normativa sia per l'etichettatura, sia per la vendita, applicando l'aliquota IVA del 10 per cento;

il produttore non può, dunque, ritenersi responsabile degli usi che del prodotto sono fatti da parte degli acquirenti: pertanto non può considerarsi legittima l'azione di alcune procure della Repubblica, che sono intervenute per chiudere gli opifici e sequestrare la produzione, sostenendo che quest'ultima rappresenta una frode nel commercio —:

quali valutazioni dia il Governo della vicenda segnalata;

se ritengano corretta l'analisi richiesta su un campione di « preparato filante per pizza », con ricerca anche di furo-sina. (5-03033)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIVETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli enti bilaterali operanti nel settore artigiano sono strutture di sostegno prive di personalità giuridica e, quindi, costituite come associazioni non riconosciute. Ciò è tanto più vero per l'ente bilaterale Ebav che opera nella regione Veneto;

la circolare dell'Inps del 19 febbraio 1997, n. 37, applicando rigidamente l'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993, afferma che l'inosservanza delle clausole contrattuali che impongono alle imprese artigiane rientranti nella sfera di applicazione dei contratti collettivi nazionali dell'artigianato, anche se non iscritte alle varie associazioni firmatarie, di contribuire al fondo di sostegno del reddito ed a quello per la rappresentanza sindacale costituiti in seno all'ente bilaterale paritetico, comporta come conseguenza l'esclusione dalle agevolazioni degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali —:

se con tale decisione l'Inps non abbia interpretato a proprio esclusivo favore ed in maniera esplicitamente restrittiva la legislazione vigente, in particolare ignorando volutamente quanto recitato dall'articolo 18 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge n. 451 del 19 luglio 1994, privando le imprese artigiane del loro sacrosanto diritto della libertà di scelta se aderire o meno agli enti bilaterali;

quale sia l'esatta situazione degli enti bilaterali operanti nelle regioni italiane in relazione alla composizione dei consigli, alle rappresentanze delle organizzazioni del mondo artigiano e degli enti pubblici, alle iniziative finora intraprese a favore del mondo artigiano, agli investimenti effettuati, alla regolarità dei bilanci. (4-13058)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del servizio postale e dell'ufficio postale del comune di Giaveno (Torino) ha raggiunto ormai livelli di vera e propria emergenza, in quanto il ridotto numero di portalettere rallenta la distribuzione della corrispondenza e, inoltre, la ridotta capienza dell'ufficio costringe gli utenti, fra cui molti anziani e pensionati, a lunghe code all'esterno, senza riparo dal freddo e dalle precipitazioni, ovviamente frequenti in una località di montagna —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare in ordine ad una situazione di grave disagio sopra descritta e più volte denunciata anche dagli enti locali.

(4-13059)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando la pensione IO n. 60049214, di cui è titolare il signor Luigi Timpano, nato il 28 aprile 1928 a Oppido Mamertina (Reggio Calabria), residente in Australia, sarà trasformata in pensione di vecchiaia come da sua domanda del 19 ottobre 1993, atteso che tra contributi dell'industria, agricoltura e volontari, sono stati ormai superati i requisiti contributivi minimi per ottenerla.

(4-13060)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se al signor Leandro Ciocci, nato a Luca dei Marsi (Aquila) l'11 novembre 1931, titolare della pensione di vecchiaia in convenzione itao-australiana VOS/45000752, con decorrenza dicembre 1991, sia stata corrisposta la pensione in base ai periodi assicurativi comunicatigli dal capo dell'ufficio prestazioni in convenzione internazionale della direzione regionale delle Marche il 15 dicembre 1993 con lettera n. 51054, o se invece in base ai maggiori contributi, come risultanti dall'estratto conto assicurativo inviatogli dalla

direzione generale dell'Inps nell'agosto del 1994. (4-13061)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata nell'ambito della riduzione degli straordinari, il direttore generale dottor D'Elia ha vietato tassativamente gli stessi al personale sanitario in minor aggravio —:

per quale motivo, come rilevato dalla Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) su segnalazione del personale lì operante, la dirigente del Cap (Centro accoglienza e prenotazione) dottoressa Lanzo continui a far svolgere lavoro straordinario al personale in minor aggravio a lei assegnato (dieci persone);

perché sempre la dottoressa Lanzo continui a non rispettare i ruoli assegnati istituzionalmente, ignorando gli accordi sindacali esistenti, ed a stravolgere le direttive funzionali della caposala responsabile del servizio del Cap, quali l'organizzazione dei turni di lavoro, creando notevole malumore tra il personale del Cap stesso che si vede discriminato anche nella ripartizione del poco straordinario concesso. (4-13062)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere premesso che:

l'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata ha deliberato di servirsi di due consulenti esterni al personale nell'ambito dei servizi di provveditorato e di ispezione a personale dipendente con contratti milionari;

gli stessi revisori dei conti dell'azienda si sono espressi contro tale delibera:

per quali motivi un'azienda ospedaliera come il San Giovanni Addolorata, che ha tra i suoi dipendenti personale alta-

mente qualificato che può svolgere le stesse mansioni date ai consulenti esterni, abbia deliberato di spendere pubblico denaro per mansioni per le quali potevano essere utilizzati i dipendenti stessi dell'azienda;

se non ritenga che, nell'ambito di tale delibera, vi siano gli estremi di reati contro la pubblica amministrazione. (4-13063)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia venuto a conoscenza delle gravissime dichiarazioni del vicepresidente della Confindustria Mario Casoni pronunziate pubblicamente, in una recente intervista a *Il Sole 24 ore* e riportate dal *Corriere della Sera* di venerdì 26 settembre 1997, che afferma che «l'assunzione di disabili è una mina sulla competitività delle aziende»;

se sia consapevole che, come giustamente riportato dal *Corriere della sera* nell'articolo succitato a firma di Walter Passerini, «milioni di disabili, quelli veri, certo, possono trovare integrazione e un ruolo nella società solo attraverso il lavoro, grazie ad opportuni processi di "mediazione" e di inserimento ed è sperimentato poi che i disabili sanno lavorare e sanno essere molto produttivi»;

se ritiene di intervenire pubblicamente per prendere le distanze da tali gravissime affermazioni, lesive della dignità del disabile incredibilmente trattato come lavoratore parassita, oppure se concordi con tali affermazioni, come sembrerebbe desumersi dalle sostanziali restrizioni al diritto al lavoro dei disabili presenti nella proposta di legge n. 4110 nel testo unificato approvato dal Senato il 30 luglio 1997. (4-13064)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, della sa-*



*nità, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1 della legge 10 aprile 1981, n. 151 « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali » stabilisce i principi fondamentali cui le regioni a statuto ordinario devono attenersi nell'esercizio delle potestà legislative e di programmazione, in materia di trasporti pubblici locali. Si intendono per tali i servizi adibiti normalmente al trasporto collettivo di persone o cose effettuati in modo continuativo o periodico con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite e offerta indifferenziata, con esclusioni di quelli di competenza dello Stato;

l'articolo 2 stabilisce che le regioni, nell'ambito delle loro competenze, adottano programmi poliennali o annuali di intervento, sia per gli investimenti sia per l'esercizio dei trasporti pubblici locali;

secondo l'articolo 3 le regioni provvedono ad emanare norme al fine di fissare gli indirizzi per l'organizzazione e la ristrutturazione dei servizi di trasporto; fissare criteri programmatici e direttivi per l'elaborazione dei piani di bacino di traffico, da parte degli enti locali, e per assicurare la coerenza con il piano regionale dei trasporti;

i contributi per l'esercizio e per gli investimenti di cui alla lettera c) dell'articolo 2 relativi ai servizi di trasporto pubblico locale di cui al primo comma dell'articolo, sono erogati dalla regione direttamente ovvero tramite gli enti o gli organismi di cui al terzo comma dell'articolo 1;

le somme che le regioni stanziavano annualmente in appositi capitoli nei propri bilanci per i suddetti contributi non possono essere comunque inferiori a quanto a tale scopo sarà stato loro attribuito ogni anno dallo Stato attraverso i fondi istituiti dagli articoli 9 e 11;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che in quattro anni la giunta capitolina ha cambiato ben cinque presi-

denti dell'Atac, ha sborsato miliardi di lire in consulenze ed ha progettato tre ristrutturazioni della rete, l'ultima delle quali, affidata ai berlinesi della Ivu e ai romani della Icorep 2, prevede la soppressione di circa centottanta linee, come ha già anticipato da un noto quotidiano;

paradossalmente molti dei passeggeri attuali saranno costretti a prendere la macchina per recarsi al lavoro;

inoltre, le periferie rischiano di rimanere tagliate fuori, senza dimenticare Ostia, anch'essa emarginata dallo studio tedesco;

in previsione del Giubileo i tedeschi della Ivu hanno pensato bene di limitare il bus numero 218 — che unisce piazza San Giovanni al Divino Amore — al metro Marconi. Così i pellegrini alla basilica di San Giovanni dovranno andarci a piedi;

rispetto a tre anni fa i bus percorrono meno chilometri, l'Atac ha meno personale in organico e le tanto ventilate quattrocento assunzioni non miglioreranno la situazione;

la grande promessa elettorale di Rutelli sulla realizzazione dell'anello ferroviario non è stata mantenuta e attualmente i cittadini romani stanno ancora aspettando l'integrazione tra le reti urbane e regionali tanto sbandierata dall'attuale giunta comunale di Roma —;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare se la congestione di traffico motorizzato e la conseguente quantità di *smog* presente nella capitale, che ha raggiunto livelli allarmanti tali da mettere a repentaglio la salute stessa dei cittadini romani, potrebbero essere ridotte ove venisse realizzato lo studio della Ivu, relativo alla ristrutturazione della rete del trasporto pubblico locale. (4-13065)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

un consorzio di enti pubblici territoriali operanti nelle province di Rimini e di

Ravenna è da tempo socio dell'Aeradria srl, Aeroporto di Rimini, con un capitale sociale di lire 1.460.000.000, interamente pubblico;

la società medesima, in virtù della convenzione ventennale recentemente rinnovata con il ministero dei trasporti e della navigazione, è incaricata del pubblico servizio per l'espletamento dei compiti ad essa concessi dall'amministrazione dello Stato presso lo scalo aereo di Rimini-Miramare;

la predetta società, per la sua configurazione giuridica, rientra nell'ambito di applicazione delle norme sulla proroga degli organi amministrativi, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla legge 15 giugno 1994, n. 444, sia sotto il profilo della prevalente partecipazione pubblica, sia per il concorso degli enti pubblici e dello Stato per la nomina degli amministratori e del collegio sindacale;

detta legge disciplina la proroga degli organi amministrativi per i quali è tassativamente previsto che possono restare in carica per non più di 45 giorni dalla scadenza del termine stesso;

il signor Terzo Pirani, quale delegato del sindaco di Rimini, è stato eletto — come risulta dagli atti depositati presso la camera di commercio di Rimini — dal consiglio di amministrazione presidente della società Aeradria in data 25 marzo 1994, il cui mandato, in base all'articolo 12 del vigente statuto sociale, è scaduto fin dal 24 marzo 1997;

il periodo di proroga massimo di quarantacinque giorni maturati dal giorno della scadenza del mandato, come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 293, è terminato il 7 maggio 1997;

in tale periodo di proroga gli organi scaduti « possono adottare esclusivamente atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti ed indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza ed indifferibilità »;

dopo la scadenza del termine massimo di proroga, senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono, e i titolari della competenza (consiglio di amministrazione, articolo 12 dello statuto) « sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale nella condotta omissiva » —;

se intenda acquisire tutte le lettere di convocazione dell'assemblea e del consiglio di amministrazione (predisposte ed inviate dal presidente), i relativi verbali delle riunioni dei suddetti organi, facenti riferimento al periodo di proroga (24 marzo-7 maggio 1997), atti attraverso i quali si potrà verificare la non rispondenza delle decisioni assunte all'ordinaria amministrazione come, ad esempio, la firma dell'atto di convenzione che impegna l'azienda per venti anni e l'approvazione del bilancio d'esercizio 1996;

a partire dall'8 maggio 1997, stante la decadenza per legge del presidente e la conseguente nullità di qualsiasi atto dallo stesso compiuto personalmente e/o con il concorso del consiglio di amministrazione, siano acquisiti e portati a conoscenza tutti gli atti deliberativi, al fine di consentire al consiglio stesso la valutazione dei danni conseguenti, in quanto per gli atti nulli non è possibile effettuare nessuna sanatoria retroattiva;

eventuali riflessi negativi che potrebbero ricadere sul personale dipendente della società, non vengano attribuiti a chi, doverosamente, denuncia situazioni di illegittimità, ma siano imputati agli organi amministrativi che tali illegalità hanno commesso;

i ministri interrogati dispongano, ognuno per le sue competenze, i provvedimenti del caso affinché venga dato corso all'immediato commissariamento della società Aeradria per porre così fine alla condotta tutt'altro che ortodossa posta in essere dagli amministratori della società stessa con conseguente danno erariale venutosi a determinare. (4-13066)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, l'Ufficio per le pari opportunità, abbiano patrocinato ed eventualmente finanziato il convegno del 18 ottobre 1997 a Venezia sul tema « Le donne nei Governi dell'Europa ». (4-13067)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, delle finanze, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1995 (XII legislatura) l'interrogante ha presentato un atto ispettivo (4-16278) di cui non ha finora avuto alcuna risposta;

l'articolo 727 del codice penale stabilisce che chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adoperi in giochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni;

il secondo comma dell'articolo 727 del codice penale afferma che la pena è aumentata se il fatto è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell'allevamento, della mattazione o di uno spettacolo di animali, o se causa la morte dell'animale;

le legge punisce chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni;

qualora i fatti di cui sopra siano commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine, la pena è aumentata della metà;

i combattimenti e il tradizionale giro di scommesse clandestine che li alimenta, sono giunti in Italia e questo fenomeno si sta estendendo vertiginosamente;

nel mondo cinofilo le razze coinvolte sono i pit bull, i bulldog, i fila brasiliani, mastini spagnoli e napoletani, perro da presa, rottweiler, thosa inu e alani;

il pit bull non è una razza ufficiale e sembra che non esistano, per ora, le condizioni per il riconoscimento come razza di genealogia accertata;

sono già sul mercato i bandog, ottenuti incrociando rottweiler e pit bull con mastini inglesi e rhodesiani;

il risultato di questi incroci è un cane aggressivo quanto il pit bull ma pesante il doppio, un vero e proprio *killer* se addestrato allo scopo;

secondo alcune stime sono più di cinquemila i cani massacrati dal 1990 ad oggi e con un giro di scommesse, in tutta Italia, pari a oltre mille miliardi;

anche la capitale non è rimasta estranea a questo triste fenomeno: infatti sono stati segnalati finora una decina di combattimenti clandestini di cui il primo nel marzo dello scorso anno in via Nomentana;

la scoperta, pochi giorni fa ad Ostia, di un cimitero clandestino di pit bull che erano stati utilizzati per atroci combattimenti, ha messo in allarme l'ordine dei veterinari della provincia di Roma;

l'ordine dei veterinari sottolinea che il numero di animali usati per i combattimenti clandestini è in crescita;

in passato i combattimenti fra cani erano patrimonio esclusivo di mafia e camorra, mentre essi risultano attualmente gestiti anche da allevatori e da veterinari complici —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di controllare gli allevamenti sospetti in tutta Italia e, più in particolare, nella capitale;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di potenziare le indagini amministrative sui combattimenti clandestini e sull'abusivismo della professione dei veterinari, che gettano discredito su una categoria da sempre impegnata a difesa degli animali;

quali siano le motivazioni per cui non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto a controllare gli allevamenti sospetti in tutta Italia, nonostante l'interrogazione già presentata il 27 novembre del 1995;

quali iniziative intendano assumere per debellare il triste fenomeno dei combattimenti tra cani. (4-13068)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la capitale possiede un teatro in dialetto, benché sembra non lo difenda con l'affetto e l'attenzione che altre parti d'Italia riservano alloro patrimonio scenico in vernacolo;

a Roma, la compagnia stabile del teatro dialettale romano Checco Durante, molto meritoriamente, continua e rinnova la tradizione del teatro dialettale romano;

la pesante decurtazione, pari all'11 per cento, della già esigua sovvenzione assegnata negli anni precedenti alla Compagnia, potrebbe definitivamente affossarla —

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che mentre da un lato si auspicano la formazione la tutela delle professionalità in campo artistico, tecnico ed organizzativo, dall'altro si frappongono numerosi ostacoli alla prosecuzione del lavoro finora svolto delle compagnie teatrali dialettali e, in caso affermativo, come intendano concretamente rimuoverli;

come intenda tenere in debita considerazione quelle caratteristiche di conti-

nuità e coerenza del progetto artistico che la Compagnia teatrale Checco Durante rappresenta nella capitale;

come intenda favorire l'eccellenza artistica e il costante rinnovamento della scena italiana continuando a decurtare le sovvenzioni alle sane, specie quelle dialettali;

quale iniziative e provvedimenti siano finora assunti per consentire ad un pubblico il più possibile ampio di accedere all'esperienza teatrale dialettale;

se tale decurtazione delle sovvenzioni non sia la conseguente prova di una chiara, generale volontà politica di affossare le compagnie teatrali dialettali. (4-13069)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1996 il consorzio telematico inviava una lettera aperta al ministero delle comunicazioni;

nella lettera si legge testualmente: « la necessità di adeguare la procedura di attivazione codici/servizi, facendo richiedere con dichiarazione sostitutiva di notorietà, al ministero delle comunicazioni, l'autorizzazione per erogare i servizi ammessi alla fruizione generalizzata, dal fornitore di informazioni responsabile dell'erogazione del servizio, e la fondamentale importanza che riveste l'attivazione di un secondo prefisso dedicato all'intrattenimento, ci fa sempre più impegnare su questo fronte »; con la chiusura del « 144 », infatti, si è dato stimolo ad attivare i servizi non conformi sul codice « 166 », dedicato ai servizi professionali, oltre a far migrare cartomanzia, astrologia ed erotismo, sulle linee internazionali « 00 »; solo ammettendo alla fruizione generalizzata il codice « 166 » per i servizi professionali ed il codice « 1xx » per i servizi ludici, si potrà essere inflessibili sulle eventuali trasgressioni, visto che nel mondo il proibizionismo ha sempre portato solo guai; ovviamente non può essere ipotizzato l'inserimento di un *pin code* sul

codice 166 per i servizi professionali, pena il crollo del mercato, mentre potrà essere accettabile, solo ed esclusivamente, sul nuovo codice « 1xx » dedicato ai servizi ludici —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione.

(4-13070)

STORACE, ANEDDA e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 30 agosto 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Demolite l'Aquadream » secondo il quale i proprietari dell'Aquadream di Baja Sardinia dovranno demolire una buona parte delle strutture che fanno parte del loro parco giochi d'acqua: piscine, campo di calcetto, scivoli d'acqua, giochi d'acqua vari e chiosco per la rivendita di gelati, costruiti a pochi passi dal centro turistico di Baja Sardinia senza la necessaria e regolare concessione edilizia; il fatto è stato accertato dal responsabile della polizia municipale e il 29 agosto il sindaco di Arzachena ha firmato l'ordinanza comunale n. 97 per la demolizione delle opere abusive; ma la storia non è tutta qui: fa sicuramente scalpore la notizia che una parte del parco giochi d'acqua più conosciuto dell'isola sia stata realizzata, secondo gli accertamenti della polizia municipale, su un'area di quasi cinquemila metri quadri di proprietà del comune di Arzachena; gli accertamenti da parte dell'amministrazione comunale sono scattati dopo una serie di denunce presentate da alcuni proprietari di ville di Baja Sardinia e per i funzionari del comune fare gli accertamenti è stato un vero e proprio shock; è un fatto gravissimo e solo oggi si scopre che una buona parte dell'Aquadream è stata realizzata proprio su un terreno di proprietà del comune; l'ordinanza di demolizione è stata già notificata

e ora si attende di conoscere se le opere abusive verranno demolite oppure acquisite al patrimonio del comune;

il quotidiano *l'Unione Sarda* del 21 agosto 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Guerra all'Aquadream » — Un esposto in procura per farlo chiudere;

secondo l'articolo dell'*Unione Sarda* l'Aquadream, parco giochi balneare d'importazione (il boom è nato nelle spiagge adriatiche), non è affatto gradito in Costa Smeralda;

diversi problemi, e tutti con un valido supporto di motivazioni, sono quelli che hanno indotto una cinquantina di persone a sottoscrivere un articolato esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Tempio;

a loro si sono uniti i titolari di negozi, alberghi e ristoranti;

ci sarebbero, secondo quanto scrivono, abusi edilizi, ovvero delle costruzioni realizzate nei terreni comunali destinati a zona verde —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se sia stato deturpato l'ambiente nonché le bellezze naturali presenti nella zona di Baja Sardinia, se ciò sia dovuto alla realizzazione dell'Aquadream e, in caso affermativo, quali doverose iniziative intendano adottare. (4-13071)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere premesso che:

la legge n. 249 del 1997 stabilisce, per l'installazione di antenne paraboliche satellitari per la captazione dei segnali via cavo, una riduzione dal 19 per cento al 4 per cento dell'Iva;

in Giappone il sottosegretario per le finanze Sakaribara nei mesi scorsi si è detto preoccupato perché l'economia giapponese è stata duramente colpita, a suo dire, dall'aumento di due punti dell'Iva, dal 3 al 5 per cento;

nei giorni scorsi, il Governo italiano ha inteso portare al 20 per cento l'Iva per il vino, andando al di là del preventivato 16 per cento, previsto dall'1-1-1998;

il vino è da considerarsi prodotto agricolo, non industriale, e bevanda nazionale di uso giornaliero per tutti i cittadini, a prescindere dal reddito;

il forte rincaro del prezzo del vino si ripercuoterà sul pubblico acquirente, ma arrecherà un danno economico anche ai produttori ed agli industriali del vino —:

se, in occasione della legge finanziaria per il 1998, non ritengano di dover apportare modifiche alla legge n. 249 del 1997, nel senso di lasciare invariata al 9 per cento l'Iva sul vino, in considerazione delle notevoli penalizzazioni che ha già dovuto subire il settore. (4-13072)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1996, con protocollo n. 158 del 1996, l'Unione generale del lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa alle scuole centrali antincendi, avviso gara mense di servizio;

nella lettera si legge testualmente: « di seguito alla richiesta d'incontro avanzata con nota n. 104/96 del 14 agosto 1996 ed alla nota n. 146/96 del 17 ottobre 1996; ed in riferimento all'avviso di gara che le scuole centrali antincendi hanno fatto pubblicare su *il Messaggero* del 30 ottobre 1996 per la gara di appalto a ditta privata del servizio gestione mensa obbligatoria delle due mense di servizio per l'anno 1997, con base d'asta di lire 2.215.945.060 per l'approvvigionamento delle derrate alimentari e di lire 4.512.619.845 (più del doppio del costo per l'approvvigionamento delle derrate) ed in ordine all'articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro, questa federazione nazionale chiede a codesta ammi-

nistrazione che voglia indire con urgenza una riunione per le prescritte informazioni relative a mensa di servizio —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sulla situazione sopra evidenziata. (4-13073)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1996 con prot. n. 194/96 l'Unione Generale del Lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa agli oggetti pulizia personale per gli allievi vigili volontari ausiliari e i vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente che « da anni, con cadenza pressoché quotidiana, continuano a pervenire lamentele da parte del Personale degli Allievi Vigili Volontari Ausiliari e del Personale dei Vigili Volontari ausiliari di stanza presso le Scuole Centrali Antincendi ed Enti annessi, concernenti la mancata distribuzione — in parte o del tutto — dei previsti oggetti di pulizia personale »; « lo Stato Maggiore dell'Esercito prescrive per i militari di leva la distribuzione degli oggetti di pulizia personale secondo la tabella allegata alla presente nota » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione, al fine di accertare se quanto lamentato dai militari di leva di stanza presso le Scuole Centrali antincendi corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali siano i motivi per i quali le Scuole Centrali Antincendi non hanno provveduto alla distribuzione degli oggetti di pulizia personale, nella quantità e con le modalità previste dallo Stato Maggiore dell'Esercito

per i militari di leva, ai citati Allievi Vigili Volontari Ausiliari e ai Vigili Volontari Ausiliari;

quali provvedimenti verranno adottati per evitare che comportamenti del genere abbiano a ripetersi. (4-13074)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1996, con protocollo n. 195/1996, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa alle sponsorizzazioni di mezzi privati;

nella lettera si legge testualmente: «per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si invia, in allegato alla presente, la documentazione fotografica che comprova ulteriormente l'ennesimo tipico esempio di una evidente ambiguità che fa rima con irregolarità»; «in effetti, apparirà assolutamente difficile anche per le SS.VV. capire con certezza se è il corpo nazionale dei vigili del fuoco che sponsorizza qualche privato per non si sa quale ragione o se, al contrario, è qualche privato che sponsorizza il corpo nazionale dei vigili del fuoco per non si sa quale ragione» —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e chi abbia autorizzato la sponsorizzazione menzionata nella lettera dell'Unione generale del lavoro ed inviata al Ministro dell'interno. (4-13075)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 gennaio 1997 con prot. 198/97 l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa allo sportello bancario Bnl;

nella lettera si legge testualmente: nel mese di marzo 1993, a seguito di specifico

accordo tra codesta amministrazione e la Banca nazionale del lavoro, venne inaugurata l'apertura di uno sportello bancario della stessa Bnl all'interno delle scuole centrali antincendi per il personale ivi dipendente; vennero fatti sgombrare alcuni locali del fabbricato *ex* colonna mobile per permettere la momentanea collocazione del citato sportello bancario in attesa che venisse realizzata la sede definitiva prevista presso l'ingresso principale delle scuole centrali antincendi; affinché i servizi bancari della Banca nazionale del lavoro potessero essere forniti anche a clienti esterni; a soli due anni di tempo dal giorno dell'inaugurazione, tale sportello bancario ha rilasciato i locali avuti in concessione creando gravi disagi a tutto il personale in servizio presso le scuole centrali antincendi ed enti annessi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e di accertare i motivi per i quali non è stata realizzata la sede definitiva presso l'ingresso principale delle scuole centrali antincendi, come concordato;

per quali motivi la citata Bnl abbia dovuto chiudere lo sportello soltanto dopo due anni di attività;

per quali motivi non sia stata ancora concordata con qualche altro istituto bancario l'apertura di uno sportello di banca all'interno delle scuole centrali antincendi a servizio del personale ivi dipendente. (4-13076)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1997, con protocollo n. 203/97, l'Unione generale del lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa alla mancanza dei mezzi di protezione;

nella lettera si legge testualmente: da più parti d'Italia viene segnalata l'impos-

sibilità di svolgere i prescritti addestramenti professionali degli allievi vigili volontari ausiliari del 155° corso e successivi, in servizio presso alcuni comandi provinciali dei vigili del fuoco a causa della mancanza di mezzi di protezione quali elmi, cinture di sicurezza, nome, eccetera; con la nota Cissal 180 del 29 novembre 1996 è stato già rappresentato che ai suddetti allievi non venivano impartite neppure le prescritte lezioni di educazione fisica e di ginnastica finalizzata, assolutamente indispensabili per la loro formazione e sicurezza; gli allievi — ormai da alcuni anni — non possono svolgere neanche gli addestramenti natatori; gli allievi vigili volontari ausiliari continueranno ad essere posti in congedo senza aver avuto la possibilità di effettuare i prescritti addestramenti ginnici, natatori e professionali; molti di essi, con ogni probabilità, vorranno presentare la domanda per essere richiamati in servizio in qualità di vigili volontari;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e di accertare i motivi per i quali non vengano impartite neppure le lezioni di educazione fisica e di ginnastica finalizzata;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare se corrisponda al vero che alcuni comandi provinciali dei vigili del fuoco siano nell'impossibilità di svolgere i prescritti addestramenti professionali degli allievi vigili volontari ausiliari del 155° corso e successivi, a causa della mancanza dei mezzi di protezione.

(4-13077)

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del

*lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1997, con protocollo 204/1997, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa alle prestazioni indispensabili del personale dei vigili del fuoco in occasione di sciopero presso le scuole centrali antincendi;

nella lettera si legge testualmente: « con la nota Cissal n. 137 del 5 ottobre 1996, già una volta si è stati costretti a stigmatizzare il comportamento del comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi per il mancato rispetto delle regole contenute nel vigente accordo sottoscritto per le prestazioni indispensabili del personale dei vigili del fuoco in occasione di sciopero »; « la nota di riscontro della S.V. n. 11/Int. AA-1114 del 15 novembre 1996 non può essere ritenuta assolutamente accettabile in quanto le cause di tale comportamento non derivano da gravissime ed imprevedibili carenze di personale ma — principalmente — da una pessima gestione del personale e da una approssimativa programmazione dei congedi ordinari »; « il comandante *pro tempore* ha emanato ben due ordini del giorno per la programmazione del congedo ordinario (n. 174 del 23 maggio 1996 e n. 390 del 20 novembre 1996) che ad ogni buon fine si allegano alla presente »; « il comandante *pro tempore* — nonostante la generale carenza di personale operativo presso tutti i comandi provinciali dei vigili del fuoco — continua ad impiegare personale operativo, graduato e specializzato, per servizi non d'istituto »;

« nell'incontro con codesta amministrazione del 14 ottobre 1996 è stato nuovamente verbalizzato che le prestazioni che vengono concordate come indispensabili nelle giornate di sciopero siano, a maggior ragione, garantite per intero nelle giornate di servizio ordinario con particolare riferimento a quanto rappresentato al ministero dell'interno con la nota n. 137



del 5 ottobre 1996 »; « con gli allegati ordini del giorno nn. 426, 427, 429, 430, 431 e 432 emanati dalle scuole centrali antincendi si è dovuto riscontrare di nuovo il mancato rispetto delle regole contenute nel vigente accordo rinnovato il 20 dicembre 1996 per le prestazioni indispensabili del personale dei vigili del fuoco in occasione di sciopero »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

per quali motivi e ragioni si sia tenuto un così irrispettoso comportamento da parte dei responsabili dei vigili del fuoco nei confronti dell'accordo, rinnovato il 20 dicembre 1996, e del verbale stilato il 14 ottobre 1996;

quali provvedimenti verranno adottati per evitare che comportamenti del genere abbiano a ripetersi. (4-13078)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1997, con protocollo n. 206/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera, automezzi speciali;

nella lettera si legge testualmente: « il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera — da tempo — aveva inoltrato richiesta a codesta amministrazione per una dotazione nuova di automezzi speciali: n. 1 autogru e n. 1 autoscala; a fronte di tale richiesta, codesta amministrazione, in-

vece, ha disposto il trasferimento presso il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera della autogru dei Vigili del fuoco 11753 del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Bari e della autoscala dei « Vigili del fuoco 10033 » del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Taranto; i rispettivi comandi, a cui da tempo erano stati assegnati i predetti automezzi speciali, li avevano praticamente posti entrambi fuori servizio per una serie di inconvenienti e, quindi, parcheggiati nel piazzale senza più utilizzarli; tali automezzi speciali, per poter garantire il miglior risultato d'intervento e la massima sicurezza per gli operatori, devono essere sempre in perfetta efficienza; vale a dire che, quando vengono posti fuori servizio perché non garantiscono più la indispensabile sicurezza di manovra, non dovrebbero assolutamente essere scaricati da un comando ad un altro, qualunque sia la categoria del comando;

in data 11 aprile 1997 con protocollo n. 234/97, l'unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa alla dotazione automezzi speciali;

nella lettera si legge testualmente: « come già rappresentato con nota Cisan/115 del 27 agosto 1996, codesta amministrazione, anziché applicare la legge per ridurre di un terzo il parco autovetture a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ha proceduto inspiegabilmente all'acquisto di circa quaranta Croma turbo diesel 2500 dal costo presunto di circa 47 milioni cadauna »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e di accertare i motivi per i quali il comando provinciale dei Vigili del fuoco

di Matera non abbia avuto in dotazione gli automezzi speciali nuovi di cui aveva fatto richiesta da tempo;

per quali motivi i vigili del fuoco del predetto comando di Matera, a differenza dei loro colleghi in servizio presso altri comandi provinciali dei vigili del fuoco debbano essere costretti ad operare con gli automezzi speciali già posti fuori servizio, che, revisionati alla meglio, non garantiscono soprattutto di svolgere con sicurezza e con la dovuta professionalità gli interventi;

per quali motivi, in regime di ristrettezza economica, quale quello ormai costante per il corpo nazionale dei vigili del fuoco, si sia preferito acquistare le suddette autovetture, anziché impiegare utilmente ed in maniera oculata il denaro pubblico per l'acquisto dei citati mezzi speciali dei quali dotare il comando provinciale dei vigili del fuoco di Matera al fine di consentire al personale operativo di svolgere il servizio di soccorso in perfette condizioni di sicurezza e professionalità;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13079)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 1997, con prot. 210/97 l'Unione Generale del Lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa ai Campionati Italiani dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente: « il Servizio Ginnico Sportivo, nonostante le innumerevoli irregolarità più volte riscontrate, continua a sperperare denari pubblici per manifestazioni sportive prive di specifiche finalità per il mantenimento fi-

sico (obbligatorio) di tutto il Personale dei VV.F. »; « anche nelle circolari ministeriali n. 131850 del 7 settembre 1996 e n. 132071 del 14 ottobre 1996, con all'oggetto rispettivamente: VI Campionato Italiano di Podismo su strada; XIII Campionato Italiano di Sci alpino e nordico, è stato dettato, tra le altre cose, che ciascun Comando stabilirà sulla base della propria pianta organica e tenendo conto prioritariamente delle esigenze di servizio, i nominativi ed il numero di unità autorizzabili alla partecipazione; il responsabile comunicherà al Comando il risultato ottenuto dai propri atleti al fine di considerarli in servizio fuori sede; ai partecipanti non compete trattamento di missione » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e quali siano i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco che risultano in regola con la propria pianta organica, stante la nota carenza cronica di personale operativo;

se non ritengano opportuno chiarire quanto è stato affermato dalle circolari ministeriali n. 131850 e 132071 e, più in particolare, cosa si intenda: *a)* con l'espressione « tenendo conto prioritariamente delle esigenze di servizio », dovendosi fronteggiare emergenze di ogni tipo per 365 giorni all'anno; *b)* con l'espressione « al fine di considerarli in servizio fuori sede »;

quali siano le norme di legge che dettano il principio per cui « ai partecipanti non compete trattamento di missione »;

se non ritengano che si possano configurare nelle circostanze esposte gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere. (4-13080)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1997, con prot. 214/97, l'Unione generale del lavoro in-

viava al ministero dell'interno una lettera relativa all'esenzione mensa degli allievi vigili volontari ausiliari;

nella lettera si legge testualmente: « fino al 156° corso tutti gli allievi vigili volontari ausiliari in servizio presso le scuole centrali antincendi potevano usufruire della esenzione mensa senza restrizione alcuna »; « con disposizione n. 14 del 30 ottobre 1996 le scuole centrali antincendi hanno cominciato a negare la esenzione mensa al 75 per cento degli allievi vigili volontari ausiliari partecipanti al 157° corso e seguenti »; la esenzione mensa di centinaia di allievi/al giorno, oltre a gratificare i richiedenti, comporta per codesta amministrazione — alla fine dell'anno — un notevolissimo risparmio di denaro pubblico sulla spesa per il servizio mensa »; « le leggi finanziarie impongono — per principio — la razionalizzazione della spesa pubblica e, quindi, il risparmio di denaro pubblico »; « la legge finanziaria per il 1997, in particolare, proprio per la riduzione dei fondi di bilancio a copertura della diaria degli ausiliari, dispone l'arruolamento di novecento vigili in meno » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e per quali motivi, dal 30 ottobre 1996, le scuole centrali antincendi abbiano deciso di negare l'esenzione mensa al 75 per cento degli allievi vigili volontari ausiliari, mortificando così i richiedenti e rinunciando, al tempo stesso, alla concreta possibilità di risparmiare miliardi di pubblico denaro sulla spesa della mensa degli allievi vigili volontari ausiliari. (4-13081)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1997, con protocollo n. 215 del 1997, l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario per l'interno una lettera relativa alla seconda richiesta d'incontro;

nella lettera si legge testualmente: « allo scopo di concretizzare nel più breve tempo possibile l'opera di rimoralizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco, già promossa da questo sindacato nazionale, si ritiene indispensabile riportare alla memoria della signoria vostra le lettere del 17 giugno e dell'11 luglio 1996, che la signoria vostra inviò a questa segreteria subito dopo il primo incontro conoscitivo del 13 giugno 1996 » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di assicurare la correttezza e la trasparenza della gestione del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che l'Unione generale del lavoro dei vigili del fuoco abbia presentato circa cento esposti al ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti siano stati finora presi per accertare eventuali responsabilità;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che in ordine a ventisei esposti sarebbe stata fornita la seguente assicurazione: « ho preso ben nota di quanto esposto e mi riservo di fornirle una risposta appena in grado »; in caso affermativo, quale sia stata la risposta ufficiale da parte del ministero dell'interno;

quali impegni ufficiali siano stati presi con l'Unione generale del lavoro dei vigili del fuoco e se siano stati rispettati. (4-13082)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1997, con prot. 216/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa al sistema ripresa televisiva *Atal-Westcam*;

nella lettera si legge testualmente: « con il contratto n. 158575/3162/A/6 del

20 dicembre 1991, codesta amministrazione ha commissionato alla società Laboratorio Tevere di Roma la fornitura di un sistema di ripresa televisiva da elicottero *Atal-Westcam*»; «la suddetta fornitura ha comportato una spesa stimabile in circa millesettecentomilioni»; «alla fornitura iniziale, codesta amministrazione ha ritenuto di aggiungere una serie di accessori, per una spesa presumibile di circa duecentocinquantamiloni» —:

se non ritengano opportuno intervenire:

per conoscere quale sia la reale situazione, nonché accertare se corrisponda al vero che il sistema *Atal-Westcam* sia stato utilizzato soltanto un paio di volte, sia per mancanza di personale specializzato, sia perché l'elicottero Augusta Bell in servizio presso l'eliporto di Ciampino è adibito ad eliambulanza;

per verificare se si configurino al riguardo gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13083)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 febbraio 1997, con protocollo n. 217 del 1997, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa all'addestramento ginnico giornaliero per personale dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente: «con nota ministeriale n. 1152/2105 del 12 febbraio 1997, l'ispettorato formazione professionale ha ribadito a chiare note ai dirigenti delle sedi operative centrali e periferiche la necessità di porre la massima attenzione sul contenuto di tale documento e, in particolare, sull'attività addestrativa giornaliera che deve essere svolta da tutto il personale dei vigili del

fuoco; fra le attività addestrative giornaliere, è di fondamentale e primaria importanza l'addestramento ginnico finalizzato al mantenimento di quella specifica efficienza fisica che deve essere posseduta sempre ed indistintamente da tutto il personale operativo di ogni ordine e grado» —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il prescritto addestramento ginnico non viene svolto presso alcun comando provinciale dei vigili del fuoco, ivi comprese le stesse scuole centrali antincendi;

se non ritengano opportuno conoscere i motivi per i quali i dirigenti dei comandi provinciali dei vigili del fuoco e delle scuole centrali antincendi non hanno provveduto a far svolgere — come prescritto e ribadito — gli addestramenti ginnici finalizzati al mantenimento dell'efficienza fisica, che deve essere posseduta sempre ed indistintamente da tutto il personale operativo di ogni ordine e grado;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanti siano gli incidenti sul lavoro verificatisi nel corpo nazionale dei vigili del fuoco e le cause di servizio concesse ai vigili del fuoco, verificando se ciò sia dipeso dalla mancanza degli addestramenti ginnici. (4-13084)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 1997, con protocollo n. 225 del 1997, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa alle uniformi da intervento estive per tipo spezzato;

nella lettera si legge testualmente: «con la nota ministeriale S/24 del 22 ottobre 1996, codesta amministrazione ha trasmesso i capitoli relativi alle uniformi da intervento estive per tipo spezzato»; «con il telegramma n. 154658 del 28 giugno 1995, codesta amministrazione azzera

di fatto — con incredibile superficialità — i circa sei anni di lavoro della commissione ministeriale di studio *ad hoc* istituita — collaudi e certificazioni comprese — ed autorizza il personale operativo a ricorrere all'uso della vecchia uniforme da intervento estiva di tipo spezzato già in dotazione e dismessa per l'avanzato stato di usura»; «l'errore di valutazione ed il conseguente acquisto sbagliato di uniformi da intervento estive di tipo intero hanno comportato un ingente sperpero di denaro pubblico» —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e accertare a quanto ammonti l'appalto per la fornitura delle uniformi da intervento estive di tipo intero, e più in particolare, quale sia il numero complessivo dei capi acquistati ed il relativo prezzo unitario;

se non ritengano opportuno accertare a quanto ammonti l'appalto per la fornitura delle uniformi da intervento estive di tipo spezzato e, più in particolare, quale sia il numero complessivo dei capi acquistati o ordinati ed il relativo prezzo unitario;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13085)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta del Governo all'interrogazione n. 4-01279, pubblicata nella seduta 15 maggio 1997, si legge testualmente che «la Domus Galileana ha ritenuto di promuovere corsi di dottorati di ricerca non equiparabili ai dottorati universitari» e che «la Domus Galileana può, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione e del proprio statuto, promuovere attività formativa; con ciò, però, non intende e non ha

mai inteso creare aspettative ai partecipanti ai propri corsi. Da ciò infatti è nato l'equivoco»;

risulta che l'equivoco su cui si sarebbero basate le aspettative dei corsisti si basa su quanto afferma il professor Vincenzo Cappelletti, in una sua lettera circolare dell'11 settembre 1984, in cui si afferma di «prolungare la durata del primo corso da due a tre anni, anche in vista di un'imminente riorganizzazione statutaria della scuola stessa»;

nella risposta fornita dal Governo si legge poi che «l'istituto in parola non può, in quanto non è organismo pubblico, rilasciare alcun titolo pubblico salvo che con decreto del Ministro, espressamente autorizzato per legge» —;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che siano entrati, in occasione dell'applicazione della normativa sul riordino della docenza universitaria, nei ruoli dei ricercatori universitari, i borsisti della Domus Galileana.

(4-13086)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 aprile 1997, con protocollo n. 242/1997, l'Ugl inviava ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, una lettera relativa al congresso Cisl di Nemi del 18 marzo 1997;

nella lettera si legge testualmente che «ancora a tutt'oggi la S.V. non ha fornito risposta alcuna alla nota Cisl n. 168 del 18 novembre 1996, concernente la seconda assemblea Cgil/Vvf svoltasi a Napoli dal 14 al 16 novembre 1996»;

«codesta amministrazione, per le riprese cine-fotografiche di tale assemblea, mobilitò il servizio documentazione e, nonostante le note ristrettezze economiche, autorizzò l'ingente sperpero di denaro pubblico per l'invio in missione a Napoli di uomini e mezzi»;

« codesta amministrazione ha di nuovo mobilitato il servizio documentazione per le riprese cine-fotografiche anche del 5° congresso provinciale della Cisl/Vvf svoltosi a Nemi il 18 marzo 1997, autorizzando un altro sperpero di denaro pubblico per l'invio a Nemi di uomini e mezzi » —:

se non ritengano opportuno attivarsi per accertare se, per le riprese cine-fotografiche del 5° congresso provinciale della Cisl/Vvf svoltosi a Nemi il 18 marzo 1997, siano stati distolti uomini e mezzi dal centro documentazione e, in caso affermativo, a quanto ammontino le singole unità inviate al congresso. (4-13087)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1997 con protocollo n. 248 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa all'Organizzazione vigifuoco Toscana: Caminiti/Arabini;

nella lettera si legge testualmente che « la Organizzazione vigifuoco Toscana: Caminiti/Arabini ha divulgato presso le sedi di servizio dei vigili del fuoco, le Istruzioni per la partecipazione ai "World Police/Fire Games" in programma a Calgary dal 27 giugno al 4 luglio 1997 »;

tale documentazione — di cui si allega uno stralcio — composta da 19 pagine, risulta essere trasmessa con il fax in dotazione al comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato;

la campagna promozionale prevede una lotteria vigifuoco costituita da diecimila biglietti al prezzo di lire cinquemila cadauno, per un ricavo totale preventivo in lire cinquanta milioni;

tale campagna promozionale prevede, inoltre, l'acquisto di tremila magliette destinate alla vendita al prezzo di lire ottomila cadauna, per un ricavo totale stimato in lire ventiquattro milioni;

il 30 per cento di detti ricavi dovrà restare a carico del comando provinciale o responsabile del gruppo sportivo o degli atleti partecipanti per ogni utile spesa;

è stato stabilito che gli importi relativi alle iscrizioni alle gare e ai biglietti di viaggio dovranno essere versati esclusivamente attraverso bonifico bancario su conto corrente n. 6765/63 — Cab A02802 Abi 3312 — Banca mercantile italiana, intestato a Organizzazione vigifuoco Toscana Caminiti/Arabini;

il servizio ginnico sportivo non ha mai comunicato alle organizzazioni sindacali alcuna autorizzazione in merito alla suddetta manifestazione sportiva;

codesta stessa amministrazione, fin dal 1994, ha formalmente dichiarato più volte che le associazioni sportive intitolate a vigili del fuoco deceduti in servizio — tra cui anche il V.P. Ruini di Firenze — sono di natura privatistica e, quindi, nulla hanno a che fare con i servizi d'istituto che i comandi provinciali dei vigili del fuoco sono tenuti a svolgere per legge —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali motivi, in tempi di note ristrettezze economiche e di uomini e mezzi più volte ribadite anche dalla stessa amministrazione è stato autorizzato l'uso del fax del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Prato per trasmettere tutta la documentazione relativa alla partecipazione dei World Police/Fire Games a Calgary;

per quali motivi sia stata autorizzata la lotteria vigifuoco e la rivendita di magliette e altro all'interno delle sedi di servizio;

per quali motivi le associazioni sportive dichiarate di natura privatistica continuino a disporre, a differenza delle organizzazioni sindacali, di telefono e fax a carico di codesta amministrazione pub-

blica che, di recente, ha richiesto un assestamento di bilancio per un totale di lire due miliardi;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se a taluni dipendenti viene consentito, in maniera clientelare e comunque contrariamente alle norme vigenti in materia di pubblico impiego, di allontanarsi durante il proprio turno di servizio per svolgere attività di natura privatistica, financo per lotterie e commerci di vario genere;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi dei reati contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13088)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 ottobre 1997 un gruppo di oltre 50 turisti che in Firenze aveva regolarmente prenotato, tramite l'agenzia preposta dal ministero dei beni culturali ed ambientali, dalla sovrintendenza dei beni culturali e dal comune di Firenze, assessorato alla cultura, la visita del corridoio Vasariano, si è trovata inspiegabilmente nella impossibilità di effettuare tale visita stante la chiusura di tale bene culturale, l'assenza delle guide preposte, l'assenza anche di ogni informazione in merito;

i suddetti visitatori hanno dato vita ad una clamorosa manifestazione di protesta con i gravi disservizi pubblici nella fruizione dei beni culturali;

tale sconcertante vicenda getta discredito sulla vocazione culturale e turistica della città di Firenze —:

quali siano i motivi di tale inammissibile disservizio;

se intenda attivarsi per individuare le precise responsabilità in merito;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per assicurare affidabilità al go-

verno dei beni culturali della città di Firenze. (4-13089)

MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta sempre più esteso il triste e drammatico fenomeno dell'usura stante la perdurante crisi di alcuni settori economici particolarmente « esposti », oltre all'inefficienza della pur significativa legislazione in materia;

sul numero 4 di *Polizia Moderna* vengono pubblicati i dati ufficiali inerenti i risultati della lotta all'usura regione per regione;

per quanto concerne la Toscana si evince che mentre nel 1995 sono state denunciate 136 persone di cui 22 arrestate, nel 1996 ne sono state denunciate 126 di cui 7 arrestate;

tali dati necessitano di spiegazioni e motivazioni ufficiali, atte a testimoniare inequivocabilmente il perdurante impegno dello Stato, delle forze dell'ordine e della magistratura nella lotta al dilagante fenomeno dell'usura —:

quali siano i motivi della minore capacità di repressione nella lotta all'usura registratasi in Toscana nel corso del 1996, rispetto all'anno precedente;—

quali siano i dati inerenti l'anno in corso per quanto concerne, provincia per provincia, la Toscana, circa il numero delle persone denunciate ed arrestate per reati di usura. (4-13090)

SCOZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 1997 in un popolare quartiere di Londra è stato soccorso un ragazzo in fin di vita, che poi è deceduto durante il tragitto in ospedale. Il ragazzo è poi risultato essere un giovane studente universitario di Racalmuto;

dalla prima perizia si è ipotizzato il suicidio, poi scartato da analisi più approfondita. Agli inquirenti, infatti, è apparso un giovane con copiose ustioni, di cui è ancora ignota l'origine, al quale sono stati sottratti documenti e denaro. Il giovane è infatti stato riconosciuto solo grazie ad una ricevuta di un conto corrente per un pagamento universitario, rinvenuta nelle tasche del giovane. È divenuta quindi insussistente l'ipotesi di suicidio accreditandosi, invece, la possibilità di omicidio a scopo di rapina;

le autorità inglesi sembrano non essere sufficientemente motivate ad indagare approfonditamente sulla torbida vicenda in cui ha trovato la morte un giovane dai cristallini trascorsi e oltretutto non sembra che il desiderio della famiglia di riavere le spoglie del caro estinto, al fine di poter dare corso alle esequie, stia per essere prontamente esaudito —;

quali iniziative intenda adottare per indurre le autorità inglesi a procedere nelle indagini, al fine di chiarire le misteriose circostanze che contornano l'accaduto, e inoltre per favorire il tempestivo rimpatrio della salma. (4-13091)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gravi eventi alluvionali colpirono vaste aree della Toscana nell'ottobre e nel novembre del 1992, tra l'altro mettendo in gravissima crisi varie aziende di piccola e media dimensione;

incredibilmente, a tutt'oggi, nonostante la pur tardiva legge n. 74 del 1996 e la deliberazione n. 48 del 19 dicembre 1996 della conferenza Stato-regione, che ha determinato procedure e riparti finanziari, le imprese allora danneggiate non hanno avuto alcun tipo di assegnazione di risorse;

quali siano i motivi di tali ulteriori ritardi;

se non intenda di dover elaborare e divulgare una relazione generale sugli effetti e sull'operatività della suddetta legge;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per assicurare un'applicazione certa, definita e celere della legge n. 74 del 1996. (4-13092)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una società fiorentina che commercia in autoveicoli ha chiesto l'immatricolazione di una vettura usata proveniente dalla Germania il giorno 4 giugno 1997 all'ufficio della motorizzazione civile di Firenze;

al commerciante sono stati richiesti supplementi di documentazione in più riprese e più visite all'autovettura per adeguamenti tecnici prima di giungere al 2 settembre 1997 per ottenere il collaudo definitivo e la nazionalizzazione del veicolo —;

se una procedura lunga tre mesi possa ritenersi confacente ad una pubblica amministrazione moderna, anche alla luce della recente normativa volta alla semplificazione amministrativa;

se non ritenga incompatibile con l'esigenza di una efficiente e moderna amministrazione, il danno provocato all'utente, che dalla commercializzazione delle auto trae il proprio sostentamento;

quali siano i motivi della lentezza procedurale e se siano ascrivibili alla inadeguata organizzazione della sede locale. (4-13093)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'Appennino tosco-emiliano, in località Pietrabianca (frazione di Fossato — comune di Cantagallo) in provincia di Prato, è registrato ormai da più di quindici anni un forte movimento franoso che or-



mai lambisce quasi la sede stradale, con particolare rischio soprattutto nel periodo invernale;

tale evento franoso, derivato forse da sondaggi del terreno svoltisi quindici anni fa, pare incontrollato, tanto che non risultano al riguardo alcun tipo di intervento da parte dei numerosi enti che ne avrebbero, seppur parzialmente, competenza —:

se sia a conoscenza di tale fenomeno;

se siano state prese iniziative in merito o se, viceversa, non si reputi opportuno ed urgente un intervento atto a preservare l'incolumità pubblica in tale territorio.

(4-13094)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il processo di desertificazione consiste nel graduale degrado del territorio in termini di erosione del terreno, movimenti franosi, diminuzione delle risorse idriche sotterranee, incendi, infertilità dei terreni, degrado paesaggistico, salinizzazione delle falde nelle zone costiere;

tali fenomeni derivano in prevalenza da cause climatiche e antropiche;

un rapporto dell'Unep del 1992 stimava a novantanove milioni di ettari in Europa i terreni suscettibili di degrado e il Parlamento Europeo, in una risoluzione del 1993, mise in evidenza la gravità del fenomeno in Italia, Spagna e Grecia oltre la probabilità del suo intensificarsi —:

se esista una mappatura completa delle aree a rischio di desertificazione in Italia;

se risponda a verità la notizia secondo la quale è particolarmente l'area della Maremma soggetta alla suddetta tipologia;

quali iniziative di censimento, ricerca ed intervento siano state in merito approntate.

(4-13095)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

non esistono studi scientifici che escludono un danno per l'organismo in caso di permanente esposizione a campi elettromagnetici che possono essere individuati nelle immediate vicinanze dei ripetitori per la telefonia portatile;

una sentenza del Tar della regione Lazio (3806/96 del 18 dicembre 1996), confermata da ordinanza del Consiglio di Stato (852/97 del 25 marzo 1997) ha disposto che venga considerata una fascia di rispetto intorno ai ripetitori, in una sorta di bilanciamento tra gli interessi economici dei gruppi operanti nel settore e la salute pubblica —:

quali iniziative concrete abbia attivato per evitare il moltiplicarsi di ripetitori installati in pieno centro cittadino, su terrazze o lastrici solari, su installazioni per acquedotti, torri e simili;

se risulti che mentre la Telecom, di norma, installa i ripetitori su apposite antenne ai margini delle città la Omnitel viceversa in particolare, forse per maggiori necessità economiche, utilizza strutture edili già esistenti, a volte con più ripetitori l'uno vicino all'altro;

se, in ogni caso, le autorità sanitarie locali rilascino autorizzazione per le installazioni di cui sopra e quali siano in merito le disposizioni impartite per le verifiche sanitarie opportune, se esistono;

se, infine, risponda al vero che nel comune di Galliate (Novara) un ripetitore Omnitel sia stato installato in pieno centro, su un bene demaniale (serbatoio), nelle immediate vicinanze di diverse strutture scolastiche, senza che risulti alcuna autorizzazione edilizia o perlomeno che il piano regolatore preveda alcuna installazione e nonostante risultino viceversa documenti contrari discussi ed approvati in consiglio comunale.

(4-13096)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quarto centenario della nascita del melodramma rappresenta una occasione culturale storica che vede, tra l'altro, in Firenze il crocevia naturale di esperienze rinascimentali e momento di sintesi di elementi essenziali del teatro e della musica europea —:

quali iniziative concrete si intendano assumere, anche sul piano nazionale, per valorizzare il ruolo storico e culturale che il nostro Paese, e Firenze in particolare, ha rivestito, e riveste in tale significativo settore. (4-13097)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che in occasione della festa dell'Unità tenutasi presso la villa comunale di Lecce il giorno 5 ottobre 1997 sono state impegnate scorte e, in caso affermativo, se intenda rendere noto quante autovetture siano state impiegate, e quante persone siano state in tal modo protette. (4-13098)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 aprile 1997 con protocollo n. 229/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa all'impiego Avva presso il villaggio « Santa Barbara » per pulizie pasquali;

nella lettera si legge testualmente che « un drappello di circa venti allievi vigili volontari ausiliari, partecipanti al 159° corso di formazione presso le scuole centrali antincendi, è stato impiegato per più giorni nelle pulizie pasquali dei viali e delle aiuole del villaggio "Santa Barbara", nonché di alcuni giardini privati »;

« alcuni di essi hanno dovuto ricorrere d'urgenza in infermeria per curare le numerose bolle comparse inspiegabilmente un po' su tutto il corpo »;

« il suddetto villaggio, come ripetuto più volte da codesto ministero, è diventato di fatto di natura privatistica »;

« larga parte degli allievi continua ad essere distratta dal corso di formazione per espletare servizi non d'istituto: manovalanze di ogni tipo presso reparti ed uffici »;

« la stragrande maggioranza di detti militari, al termine del corso di formazione, anziché servire la patria, continua ad essere sfruttata presso i comandi provinciali vigili del fuoco, le scuole centrali antincendi e tutte le altre sedi di servizio come manovali per ogni genere di lavoro o come veri e propri domestici personali per l'acquisto di giornali, caffè e sigarette; per il disbrigo di operazioni bancarie e postali; per il ritiro di capi portati in lavanderia e di generi alimentari; nonché come taxi-driver per scarrozzare con le auto blu o rosse un po' tutti i funzionari da casa in ufficio e viceversa; ed infine, come camerieri e sguatterri per apparecchiare e spacciare la tavola e persino per ripulire le decine di colonie marine e montane delle risultanze che villeggianti e relativi parenti, amici e benefattori usano lasciare — a mo' di mancia — dentro e fuori i Wc » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno accertare chi ha autorizzato il drappello di allievi vigili volontari ausiliari ad effettuare le pulizie pasquali dei viali, delle aiuole e di alcuni giardini privati presso il villaggio Santa Barbara;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanti sono stati i militari che hanno dovuto ricorrere d'urgenza in infermeria per curarsi e, in caso affermativo, che tipo di malattie si sono riscontrate;

se non ritengano opportuno accertare chi ha autorizzato gli allievi vigili volontari ausiliari a non partecipare al corso di formazione per poterli sfruttare al meglio come manovali presso i vari reparti ed uffici delle scuole centrali antincendi;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi di reati contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13099)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 1997, con protocollo n. 228/97, l'Unione generale del lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa all'impiego Avva presso il centro protezione civile di Castelnuovo di Porto;

nella lettera si legge testualmente che «alle ore 19,30 circa del 18 marzo 1997 sono stati reclutati d'urgenza cinquanta allievi vigili volontari ausiliari del 159° corso ed inviati con bus dalle scuole centrali antincendi al centro di protezione civile di Castelnuovo di Porto per allestire e parcheggiare all'esterno dei rimessaggi le *roulottes* da trasportare presso i centri di raccolta dei profughi albanesi »;

« tale lavoro — da moltiplicarsi per circa seicento *roulottes* — ha impegnato strenuamente i cinquanta allievi per tutta l'intera notte, fino a mattina inoltrata del giorno 19 marzo 1997 »;

« i predetti allievi sono stati costretti a lavorare al freddo ed alla umidità con il normale equipaggiamento diurno »;

« ai predetti allievi che hanno lavorato strenuamente per l'intera notte, oltretutto dopo una giornata di regolare addestramento, è stata distribuita unicamente dell'acqua, e soltanto a seguito di reiterate richieste del responsabile di turno, hanno potuto rifocillarsi con un panino a testa » —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno accertare chi ha autorizzato il reclutamento d'urgenza dei cinquanta allievi in servizio presso le scuole centrali antincendio ed il loro invio al centro di protezione civile di Castelnuovo di Porto prima che il Governo dichiarasse lo stato d'emergenza e se tale compito rientrava nelle loro competenze;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i cinquanta allievi fossero dotati di idoneo equipaggiamento per fronteggiare le avversità atmosferiche;

se non ritengano opportuno accertare se corrisponde al vero che i cinquanta allievi non sono riforniti adeguatamente di vitto e di generi di conforto previsti in occasione delle emergenze e, in caso affermativo, per quali motivi non si è proceduto e non si è ritenuto necessario provvedere alla relativa somministrazione;

per quali motivi non siano stati impiegati — nel caso di emergenza — i vigili permanenti in prova, partecipanti al corso di formazione presso le sedi di servizio di Castelnuovo di Porto, di Montelibretti, delle scuole centrali antincendi e dell'istituto superiori antincendi;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi di reati contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo. (4-13100)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1997 con protocollo n. 263/97, l'Unione generale del lavoro (sindacato nazionale Vigili del fuoco) inviava al sottosegretario all'interno una lettera relativa alla prima conferenza Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « è un atto assolutamente discriminatorio nei confronti della Ugl che la S.V. abbia intenzionalmente distribuito in tutta Italia il depliant illustrativo della conferenza, con l'elenco completo di tutte le altre organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco che — ad esclusione della Ugl — parteciperanno al convegno in qualità di relatori e, poi, andare ad affermare con disinvoltura che "più che un nome su un cartoncino, conta la qualità del contributo che si saprà dare allo svolgimento dei lavori" »;

« nessuno può assolutamente dubitare della concretezza delle proposte operative della Ugl — unica fra le numerosissime sigle esistenti — già promotrice dell'opera di rimoralizzazione del corpo dei vigili del fuoco e del referendum fra i lavoratori sul comparto sicurezza e presentatrice al Senato della Repubblica del disegno di legge per evitare il rischio della privatizzazione costituito dal decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 »;

« è assolutamente improponibile seguire l'iter burocratico suggerito dalla S.V. per la segnalazione delle innumerevoli irregolarità amministrative — da tempo incancrenite — allorquando si "legalizza" di fatto la consulta dei dirigenti, istituita all'interno della Cisl e a cui fanno parte i massimi vertici degli uffici ministeriali a cui, per competenza, la Ugl dovrebbe presentare i propri esposti, e a cui, in passato, si è sempre rivolta con i risultati assai negativi per il corpo nazionale dei Vigili del fuoco che sono sotto gli occhi di tutti »;

« non è assolutamente costruttivo che in ogni occasione si continuino a tirare in ballo le note ristrettezze economiche in cui versa il corpo nazionale dei Vigili del fuoco allorquando si evita di adottare tutti i provvedimenti opportuni e necessari per porre rimedio allo scandaloso sperpero di denaro pubblico perpetrato per lavori ed acquisti inutili o sbagliati, per abuso di auto blu e cellulari, per feste in riva al mare »;

« è assolutamente inconcepibile sperperare tanto denaro pubblico per manife-

stazioni sportive di ogni genere per curare l'immagine sportiva dei pompieri, senza preoccuparsi veramente della loro efficienza fisica ed operativa, visto che si continua a permettere che non vengano mai svolti nell'arco di una intera vita lavorativa quegli addestramenti ginnici che ogni giorno dovrebbero essere svolti obbligatoriamente da tutto il personale operativo di ogni ordine e grado »;

« non è accettabile decretare emergenze per incendi boschivi se poi non viene evitato che il denaro pubblico — 23 miliardi nel 1996 — stanziato per tale proposito possa essere speso per richiamare personale discontinuo da destinare a tutt'altri servizi o, peggio ancora, per servizi non d'istituto »;

« è assolutamente pericoloso per la sicurezza della cittadinanza tutta che i distaccamenti Vigili del fuoco vengano chiusi, specie nel turno di notte, per carenza di personale, anche di un solo pompiere, allorquando centinaia e centinaia di pompieri, graduati e specializzati, con la stessa indennità di rischio di tutti gli altri, vengono distolti per servizi no d'istituto e/o dislocati persino presso altri enti e federazioni sportive » —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se esiste di fatto un comportamento antisindacale e discriminatorio nei confronti del sindacato nazionale dei Vigili del fuoco dell'Unione generale del lavoro;

per quali motivi e ragioni non si è ritenuto opportuno invitare, al pari delle altre organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco, anche l'Ugl, alla prima conferenza sui Vigili del fuoco;

se non ritengano doveroso intervenire al fine di perseguire gli scopi di rimoralizzazione e di riqualificazione del corpo dei Vigili del fuoco;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far piena luce su questa vicenda. (4-13101)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1997, con prot. 260/97 l'Unione Generale del Lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa all'emergenza incendi boschivi;

nella lettera si legge testualmente che « codesto Ispettorato Regionale Lazio, nonostante l'impegno formale assunto nella riunione del 9 novembre 1996, si è rifiutato di fornire i risultati operativi della campagna antincendi boschivi 1996 »;

l'amministrazione della protezione civile e dei servizi antincendi non ha fatto pervenire, ancora a tutt'oggi, i suddetti risultati operativi richiesti con la nota l'Ugl n. 197 del 3 gennaio 1997 e sollecitati con la nota l'Ugl n. 241 del 19 aprile 1997 »;

per il richiamo in servizio dei vigili discontinui da impiegare nella suddetta emergenza incendi boschivi 1996 il Governo ha autorizzato un impegno di spesa pari a lire 23.000 milioni di denaro pubblico —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se la stragrande maggioranza dei vigili discontinui richiamati in servizio per fronteggiare la suddetta emergenza sia stata effettivamente impegnata a tale scopo, ovvero se sia stata impiegata per altri servizi e/o addirittura per servizi non d'istituto;

se preveda che nel corso del presente anno verrà dichiarata l'emergenza incendi boschivi con le stesse modalità e per i medesimi scopi. (4-13102)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia intervenuto — ed in caso affermativo in che modo — o se intenda intervenire, attraverso gli uffici del ministero, nei lavori preparatori della nuova normativa sulle provvidenze per l'editoria giornalistica, in corso presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se sia a conoscenza dell'aggravarsi della crisi dell'editoria giornalistica agricola che da qualche anno a questa parte sta portando alla chiusura di prestigiose testate, al ridimensionamento di altre, anche espressione di organizzazioni professionali del settore; alla contrazione della tiratura e delle pagine di altre pubblicazioni con il risultato che le già esigue energie umane e finanziarie investite nel campo editoriale dell'agricoltura vanno ulteriormente riducendosi;

se intenda adoperarsi d'intesa con le categorie interessate — giornalisti ed editori del settore — per tentare di arginare una crisi il cui acuirsi compromette anche la politica agraria generale nazionale.

(4-13103)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come procedano i lavori preparatori della nuova normativa legislativa per le provvidenze all'editoria giornalistica, che dovrebbe sostituire la vecchia legge 5 agosto 1981, n. 416;

se le nuove norme, come appare costituzionalmente corretto, metteranno sullo stesso piano, anche se proporzionalmente alla importanza delle singole testate, quotidiani nazionali e locali, periodici di ogni tipo, compresi quelli specializzati, ad esempio nel settore dell'agricoltura, e le agenzie di stampa senza esclusioni;

se non sia intanto opportuno, riassumendo i dati che periodicamente vengono diffusi dall'ufficio del garante per l'edito-

ria, rendere noti gli effetti complessivi prodotti dalla legge n. 416 del 1981, con la indicazione delle testate che hanno fruito delle provvidenze e di quelle che, pur avendone fatto richiesta, ne sono state escluse, indicandone, in quest'ultimo caso, i motivi. (4-13104)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso quotidiano inglese *The Guardian* ha pubblicato lo scorso 11 febbraio 1997 un articolo fortemente diffamatorio nei confronti della università italiana e del nostro Paese nel suo complesso;

gravi distorsioni della realtà accademica e politica italiana risultano totalmente offensive ed inaccettabili —;

quali iniziative siano state assunte per ristabilire una veritiera immagine del nostro Paese. (4-13105)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni della montagna pistoiese, area socialmente degradata ed economicamente depressa, accusano tariffe di estimo del nuovo catasto edilizio urbano assolutamente sperequate rispetto ad altri comuni della toscana a forte sviluppo economico ed anche rispetto ai centri più noti del turismo montano italiano come Cortina d'Ampezzo;

in particolare i comuni dell'Abetone e di San Marcello Pistoiese registrano «rendite» sbalorditive rispetto a normali ed elementari parametri di valutazione;

l'interrogante è in possesso di lettere dell'Ute di Pistoia che rileva come tali sperequazioni siano addebitabili alla commissione censuaria centrale, le cui decisioni pubblicate sul fascicolo n. 65 del supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1991 si sareb-

bero inspiegabilmente discostate, in alcuni casi quadruplicandole, rispetto alle rendite proposta dall'Ute di Pistoia;

tali inspiegabili «rendite catastali» determinano ingiusta fiscalità, ingiusta sperequazione, ingiusta penalizzazione, ingiusta impossibilità di bloccare i processi di desertificazione demografica e di sottosviluppo economico sulla montagna pistoiese —;

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere per rivedere tutte le esose ed incomprensibili tariffe di estimo catastale per i comuni della montagna pistoiese. (4-13106)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile 1997, con protocollo n. 237/97, l'Ugl inviava ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali una lettera relativa all'abrogazione commissioni o consigli di amministrazione;

secondo l'articolo 48 del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 recante «Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421» sono abrogate le norme che prevedono ogni forma di rappresentanza, anche elettiva, del personale nei consigli di amministrazione delle predette amministrazioni pubbliche, nonché nelle commissioni di concorso;

nella lettera si legge testualmente che «ancora a tutt'oggi varie commissioni e/o consigli ministeriali composti anche da alcune rappresentanze sindacali risultano ancora operative presso codesta amministrazione pubblica»;

in data 28 luglio 1997 il Ministro dell'interno ha risposto all'interrogazione n. 4-07875 presentata nella seduta del 25 febbraio 1997;

nella risposta si legge testualmente che « le modalità di partecipazione delle organizzazioni sindacali di categorie dei Vigili del fuoco alle commissioni o ai comitati istituiti presso la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi sono determinate dalle normative istitutive dei singoli organismi che prevedono l'inclusione, nelle commissioni indicate nell'atto ispettivo, di quattro soli rappresentanti del personale, uno per ciascuna delle quattro organizzazioni di categoria più rappresentative, che abbiano, cioè, la maggiore quantità di dipendenti iscritti »;

« ne consegue, quindi, che la Ugl, non ha attualmente alcun titolo giuridico ad essere inclusa negli organismi in questione, né a ciò può ovviare l'aver sottoscritto il contratto di categoria, non costituendo questo un elemento di legittimazione »;

« la mancata presenza della Ugl negli organismi è quindi assolutamente fondata e l'eventuale pretermissione di uno dei quattro sindacati citati a favore della Ugl configurerebbe una forma di comportamento antisindacale dell'amministrazione »;

per stessa ammissione del Ministro dell'interno, risulterebbero ancora operanti commissioni o comitati istituiti presso la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi e ciò sembrerebbe in palese violazione del sopra menzionato decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 —;

se non ritengano urgente intervenire per conoscere se corrisponde al vero che non solo non sono state abrogate ma risultano ancora operanti le varie commissioni ministeriali e/o consigli di amministrazione e, in caso affermativo, se ciò violi palesemente quanto stabilisce il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno e non si sia proceduto ad eliminare le varie commissioni ministeriali e/o consigli di amministrazione, in adempimento di quanto previsto dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

se non ritengano che gli organi preposti al controllo abbiano, con la loro palese inerzia, violato precisi obblighi di legge e in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare al riguardo. (4-13107)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 142 del 6 febbraio 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1989) il Ministro dei lavori pubblici disponeva che la richiesta di rimborso del credito, derivante da erroneo versamento dell'oblazione per concessione edilizia in sanatoria, dovesse essere inoltrata entro tre anni dalla presentazione della domanda presso il comune;

in data 14 settembre 1990 il geometra Pippo Magnaschi (nato a Bettola, in provincia di Piacenza, il 5 agosto 1940 ed ivi residente in località Roncovero) inoltrava all'intendenza di finanza di Piacenza istanza tendente ad ottenere il rimborso della somma, erroneamente versata a titolo di oblazione, che aveva supposto dovuta per il rilascio della concessione edilizia in sanatoria per un gruppo di villette a schiera realizzate in Bettola, località Roncovero;

il comune di Bettola, con nota protocollo n. 5871/90 del 5 novembre 1991, riscontrando nota dell'intendenza di finanza del 22 novembre 1990, protocollo n. 30633/90 rep. tasse, faceva presente all'intendenza stessa che « sulla scorta della documentazione in atto, le domande di sanatoria presentate dal geometra Magnaschi sono risultate superflue per cui allo stesso spetta il rimborso della somma di lire 23.756.000 versate a titolo di oblazione »;

l'intendenza di finanza di Piacenza, più volte interpellata e sollecitata dall'interessato, riferiva al Magnaschi d'aver già rivolto in data 6 novembre 1989, con nota protocollo n. 21512, un quesito in merito alla questione prospettata, posto che la stessa rivestiva carattere generale, al mi-

nistero delle finanze, e precisamente alla direzione generale delle tasse UIC di Roma;

il ministero delle finanze, con nota protocollo n. 753458/89 del 6 marzo 1990, rispondendo all'intendenza di finanza di Piacenza, riferiva che la questione era in esame e si riservava d'impartire successive istruzioni. Da quel momento, il ministero non dava più alcuna notizia in merito, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'intendenza di finanza di Piacenza;

come già evidenziato, il comune di Bettola comunicò ufficialmente all'interessato, come risulta dalla nota del 5 novembre 1991, che la somma versata, a seguito della domanda in sanatoria presentata, non era dovuta: in ragione di ciò al Magnaschi spettava il rimborso della somma di lire 23.756.000, già varata a titolo d'oblazione;

in data 10 febbraio 1995 il Magnaschi chiedeva notizie all'intendenza di finanza circa lo stato della pratica di suo interesse, sollecitando nuovamente il rimborso;

l'intendenza di finanza inviava (in data 25 febbraio 1995) al Magnaschi copia della nota protocollo n. 4133 con la quale si sollecitava il dipartimento delle entrate — direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario — Roma Eur — « a fornire adeguata risposta al quesito protocollo n. 21512 inviato dall'intendenza stessa in data 6 novembre 1989, rimasto senza esito »;

successivamente, in data 18 marzo 1996, il Magnaschi sollecitava nuovamente l'intendenza di finanza di Piacenza a fornire risposta alla richiesta di rimborso dallo stesso presentata, alla luce anche delle disposizioni di legge vigenti in materia di trasparenza nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione;

in data 30 marzo 1996, con nota n. 6041, rep. tasse, il funzionario responsabile della sezione staccata di Piacenza del dipartimento delle entrate direzione generale per l'Emilia Romagna inviava al Magnaschi, per conoscenza, copia della

nota trasmessa, in pari data, al dipartimento per le entrate direzione centrale per l'accertamento e la programmazione servizio 3 — Roma, con la quale si richiedeva di far conoscere le determinazioni dall'amministrazione finanziaria in ordine al quesito posto;

in data 3 giugno 1997 il Magnaschi inoltrava all'ex intendenza di finanza ulteriore richiesta in merito all'annosa questione, cui seguiva la nota protocollo n. 7466 del 5 giugno 1997 rep. tasse, che così recita: « La pratica in questione è ancora in fase istruttoria, essendo tuttora in attesa di comunicazioni da parte della direzione regionale delle entrate per l'Emilia Romagna, sede di Bologna, in ordine all'accoglimento o meno della singola richiesta »;

il Magnaschi è ancora in attesa, dal settembre del 1990, del rimborso della somma erroneamente pagata il 12 settembre 1986 per oblazione afferente ad abuso edilizio, pari a lire 23.756.000 nonostante il fatto che il versamento sia stato riconosciuto come non dovuto dal comune di Bettola —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la direzione generale regionale delle entrate per l'Emilia Romagna si pronunci, con la massima urgenza, in ordine all'accoglimento — o meno — dell'istanza di rimborso presentata dal geometra Pippo Magnaschi, atteso che, anche dalla ricostruzione dei fatti, si ha conferma di essere in presenza di un evidente caso di « follia burocratica » che, ingiustamente, penalizza un paziente contribuente.

(4-13108)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, città dell'auto, incredibilmente il parco macchine a disposizione della questura — causa il mancato rinnovo dello stesso e i ritardi biblici nell'arrivo dei contributi del Ministero per le riparazioni — è del tutto obsoleto e in gran parte inutilizzabile;



in particolare, è stata più volte segnalata l'assoluta carenza di « auto civili », indispensabili, specie in una città con notevoli problemi di criminalità comune e organizzata come Torino, per il quotidiano lavoro di indagine, controllo e repressione del crimine;

lo stesso servizio delle « volanti » viene attualmente effettuato anche con delle Fiat Punto, in quanto le altre, più veloci, autovetture sono quasi totalmente ferme: per effettuare certi servizi pure urgenti, il personale di polizia in più di un'occasione ha dovuto utilizzare l'autobus —:

quali urgenti interventi voglia adottare per ripristinare presso la questura di Torino un parco auto efficiente e moderno, così da rendere possibile agli uomini della polizia di Stato di svolgere il loro delicato ed importante lavoro con mezzi adeguati. (4-13109)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti dei condannati a pene detentive deve essere attuato un trattamento, rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi, come recita l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 31;

appare spesso difficile, o addirittura traumatico, il reinserimento positivo degli *ex* detenuti nella rete di relazioni umane, occupazionali e sociali di cui essi abbisognano, con conseguenze spesso negative per gli stessi e con rischio di isolamento personale e sociale, che può portare, tra l'altro, alla ripetizione dei reati;

sino ad oggi risulta non essere stato applicato il disposto degli articoli 74, 75, 76 e 77 di detta legge, il quale prevede l'istituzione dei consigli di aiuto sociale in vista del recupero, della rieducazione e del reinserimento dei cittadini detenuti liberandi —:

quali motivi abbiano ostacolato in tutti questi anni l'applicazione completa, nelle varie località, di tale precisa disposizione di legge;

se non ritenga di dare urgenti disposizioni al fine di istituire i consigli di aiuto sociale nel capoluogo di ciascun circondario per l'assistenza penitenziaria e post-penitenziaria, allo scopo di adeguare il trattamento penitenziario ai suoi principi ispiratori e, soprattutto, di favorire un rapido e proficuo inserimento degli *ex* detenuti nella famiglia, il loro collocamento nel lavoro o l'adeguamento della loro preparazione professionale e la piena integrazione degli stessi nell'ambito sociale di appartenenza. (4-13110)

BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai signori Luigi Avella, Filomena Bortone, Maria Concetta Bellopede, Bruno Domenico, Armando Biscardi, Pasquale Buonocore, Carmine Buompane, Giuseppe Baratto, Domenico Bruno, Olimpia Brunitto, Assunta Consalvo, Angela Caserta, Angelo Connola, Salvatore Cacciapuoti, Achille Caro, Antonio Colella, Vincenzo Costanzo, Mario Caro, Antimo Calò, Luciano Caputo, Rita Cristiano, Felicia Compagnoni, Michele Coronella, Immacolata Caro, Giuseppe Cristiano, Carmela Di Tella, Carmela Della Puca, Vincenza Di Cicco, Irma De Cristofaro, Nicola Diomaiuto, Giuseppe De Luca, Nicola D'Angiolella, Saverio Di Ignazio, Nazzaro Dell'Imperio, Vincenzo De Vargas, Umberto De Luca, Filomena Di Rosa, Giovanna D'Alessandro, Anna D'Angelo, Teresa Di Tella, Anna D'Alessandro, Salvatore Diana, Glauco D'Anna, Immacolata Esemplare, Ferdinando Franchetti, Carmine Gallo, Domenico Gallo, Angelo Gagliardi, Salvatore Genovesi, Giuseppe Mercurio, Carmela Marino, Maria Rosa Moliterno, Francesco Maisto, Aldo Martino, Luigi Magliulo, Teresa Massimo, Tommasino Manno, Nazzaro Magliulo, Assunta Massimo, Aristide Miraso, Giovanni Massimo, Maria Concetta Moliterno, Michele

Massimo, Vincenzo Maisto, Addolorata Marino, Domenico Manno, Carmine Mercurio, Maria Concetta Palumbo, Carmela Paciello, Vincenza Pagano, Elia Picone, Maria Assunta Palumbo, Antonio Pagano, Vincenzo Pesce, Egidio Pagano, Giuseppe Pagano, Francesco Pagano, Raffaele Petito, Giovanni Pagano, Clementina Pirozzi, Angelina Petrarca, Carmela Pagano, Alfonsina Pagliuca, Giulia Pesce, Nicola Pellegrino, Domenico Pagano, Luigi Pagano, Vincenzo Russo, Vincenza Ranucci, Elisabetta Saggiocco, Rosa Sabatino, Luigi Sabatino, Nicola Sabatino, Francesco Sabatino, Maria Sabatino, Michele Sabatino, Pasquale Sabatino, Francesco Savio, Maria Spadavecchia, Angelina Trotta, Antonio Topa, Salvatore Tonziello, Antonio Trotta, Carmine Tessitore, Francesco Telese, Nazzaro Villano, Umberto Villano, Michele Zaccariello, Nicola Zaccariello, Giuseppe Zaccariello, per il periodo che va dal 18 febbraio 1995 al 31 dicembre 1995, non è stata corrisposta, dalla sede Inps di Aversa, l'indennità di mobilità, né, in alternativa, quella di disoccupazione;

si tratta di ex dipendenti dell'Indesit di Teverola che, dopo aver terminato il periodo di cassa integrazione, erano stati posti in mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991;

la sede Inps di Aversa ha giustificato il suo inadempimento sostenendo che, per tali lavoratori, era terminato il periodo massimo di mobilità consentito dalla legge;

altre sedi Inps (Napoli e Caserta, per esempio) hanno però provveduto a pagare l'indennità di mobilità ad altri lavoratori che si trovavano nelle medesime condizioni;

comunque, in alternativa, ai lavoratori sopra indicati spettava certamente l'indennità di disoccupazione per tutto il periodo di inattività (18 febbraio 1995-31 dicembre 1995) compreso tra il termine della mobilità e l'impiego nei lavori socialmente utili presso il comune di Frignano (Caserta), dove tuttora prestano servizio —

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire la liquidazione delle indennità dovute ai predetti lavoratori.

(4-13111)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti studi resi noti in occasione del processo penale, in corso a Genova, relativo all'affondamento della petroliera *Haven* nel maggio del 1991, il Mediterraneo accoglie ben un quarto del traffico marittimo mondiale di petrolio, spesso sversato a causa di incidenti;

la percentuale sembrerebbe destinata ad aumentare nei prossimi decenni —

di quali dati disponga circa le condizioni, lo stato di efficienza e l'età delle navi cisterna in entrata e in uscita dai porti del Mediterraneo;

quali provvedimenti si intendano adottare per ridurre al minimo il rischio di incidenti dovuti all'obsolescenza delle navi stesse.

(4-13112)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1997, con protocollo n. 223/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa alla sede di servizio temporanea di Castelnuovo di Porto;

nella lettera si legge testualmente: « le risposte fornite dalla signoria vostra vengono formalizzate da appunti elaborati da altri uffici ministeriali »; « ancora una volta anche la nota di riscontro n. 44/int.13/1803 del 17 febbraio 1997 contiene risposte più politiche che rispondenti a verità, tant'è che sia l'ordine del giorno n. 199 del 10 giugno 1997, sia lo stralcio del progetto del corso di VPP — emanati entrambi dalle scuole centrali antincendi ed allegati alla presente per comodità di consultazione — smentiscono in maniera inequivocabile le risposte fornite con la suddetta nota »; « in

particolare, il comandante delle scuole centrali antincendi, con il citato ordine del giorno, ha dettato testualmente: "il Cta Massimo Massimi è nominato funzionario responsabile per questa amministrazione presso il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto" »; « di conseguenza, il predetto funzionario è da ritenersi assegnato in maniera permanente presso tale sede di servizio, ragion per cui non può essergli riconosciuta assolutamente alcuna indennità di missione »; « in particolare, lo stralcio del progetto del corso — relativamente alla struttura organizzativa del corso —, prevede per il coordinatore didattico centrale la equiparazione, come incentivo, ad un vice direttore; in effetti, per il Cta Alfonso Zincone codesta amministrazione non ha mai applicato tale disposizione, né tantomeno ha corrisposto il previsto incentivo »; « la mancata rotazione di incarichi, ferma fin dal 1990, ha comportato fra il Massimi e gli altri funzionari in servizio presso le Sca, tra cui il Zincone, una disparità economica annuale valutabile in circa 2.000.000 di lire; senza tener conto degli introiti derivanti dall'indennità di missione percepiti dallo stesso funzionario per l'assegnazione pressoché permanente presso il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quali siano i motivi di tale disparità di trattamento economico. (4-13113)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 1 dell'8-9 gennaio 1996, ha rilevato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 6-bis della legge n. 537 del 1993, introdotto dal decreto-legge n. 515 del 1994, convertito nella legge 28 ottobre 1994, n. 596;

tale sentenza, inerente il pubblico impiego negli enti locali circa l'inquadramento dei profili professionali, ribadisce l'essenza cogente del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, che tipicizza mansioni e prestabilisce i livelli dei dipendenti degli enti locali;

si è conseguentemente assistito a molteplici inquadramenti illegittimi da parte degli enti locali, favoriti anche da accordi regionali che, di fatto, hanno legittimato una sorta di incarichi *ad personam*, giuridicamente illegittimi, forieri di dislivelli ed ingiustizie tra gli stessi dipendenti pubblici, ed un uso di risorse pubbliche totalmente scorretto;

la legge n. 127 del 1997, all'articolo 17, comma 6, pur nel rispetto formale della sentenza n. 1 della Corte costituzionale, tende a sanare le suddette anomalie tramite concorsi *ad hoc* che le amministrazioni interessate, dopo avere revocato le deliberazioni in contrasto col decreto del Presidente della Repubblica n. 347, possono bandire, riservandoli ai dipendenti interessati —:

quali iniziative urgenti intenda assumere, per assicurare il rispetto di una corretta finanza locale negli elementari aspetti di rigore e trasparenza, affinché le amministrazioni locali operino perché le finanze pubbliche siano risanate da parte di chi, a titolo illegittimo, in passato, ha goduto di indebiti benefici. (4-13114)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997, con protocollo n. 218/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa all'ispettore generale capo, nota 525/3401 del 20 febbraio 1997;

nella lettera si legge testualmente: « con la nota n. 525/3401 del 20 febbraio 1997, l'ispettore generale capo — a soli otto giorni dalla pensione e sei giorni dopo

l'allegro banchetto di commiato — ha rappresentato con profonda preoccupazione alle signorie vostre illustrissime la gravissima congiuntura che il corpo nazionale dei vigili del fuoco attraversa ed i problemi che potrebbero portare allo smembramento dello stesso » —:

quali siano le valutazioni in merito alla nota 525/3401 dell'ispettore generale capo e quali iniziative siano state finora prese riguardo alla gravissima congiuntura che il corpo nazionale dei vigili del fuoco sta attraversando. (4-13115)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1996, con protocollo n. 187/96, la ex Cissal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al centro documentazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco; nella lettera si legge testualmente: « la situazione presso il centro documentazione va degenerando ancora; all'interno del centro operativo — non si sa a quale titolo, né da chi sia stata costituita — continua ad operare la sezione calcio Mario Amato nella quale figurano ancora alcuni dipendenti in servizio presso il centro documentazione »; « il servizio ginnico sportivo — non si sa a quale scopo — continua ad autorizzare la partecipazione di detta sezione sportiva che nulla ha a che fare con le finalità del corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

in data 12 aprile 1997, con protocollo n. 235/97, l'Unione generale del lavoro inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al centro documentazione vigili del fuoco; nella lettera si legge testualmente: « a tutt'oggi le SS.VV. non hanno fornito risposta alcuna alla nota Ugl n. 187 del 18 dicembre 1996 concernente il centro documentazione del corpo nazionale vigili del fuoco »;

in data 29 aprile 1997 con protocollo n. 249/97 l'Unione generale del lavoro inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al centro documentazione e relazioni pubbliche; nella lettera si legge testualmente: « ancora a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta alla nota Ugl n. 187 del 18 dicembre 1996, concernente il centro documentazione »; « presso il centro documentazione e relazioni pubbliche è stato istituito il servizio di coordinamento e supporto tecnologico con l'ordine di servizio n. 7 del 18 dicembre 1996 »; « il citato ordine di servizio, tra l'altro, ha disposto all'ufficio copia e all'ufficio *desk top publishing* di confluire immediatamente nello istituendo ufficio *editing* »; « talune disposizioni emanate con l'ordine di servizio n. 1 del 7 novembre 1995 attribuiscono compiti e mansioni non corrispondenti e/o superiori ai profili professionali in possesso al personale ivi dipendente »; « il foglio/firma di cui alla disposizione di servizio n. 5 del 16 ottobre 1996 non osserva più di qualcuna delle norme vigenti in materia di pubblico impiego e/o del contratto collettivo nazionale di lavoro »; « in dispregio delle norme vigenti del contratto collettivo nazionale di lavoro e del decreto legislativo n. 29 del 1993 non è stata fornita assolutamente alcuna informazione in merito alla citata organizzazione del lavoro, riorganizzazione degli uffici e articolazione dell'orario e turnazioni »; « il signor Del Bianco, in possesso del diploma di geometra, risulta non essere assolutamente un Cta, in proposito, potrebbero trarre in inganno le citate disposizioni n. 7 del 18 novembre 1996 »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

per quali motivi e ragioni si sia ritenuto opportuno fornire in tempo utile tutte le informazioni prescritte dalla normativa vigente;

se non ritengano opportuno indire, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 29 del 1993, specifico incontro per l'esame delle materie di cui all'articolo 9 del Ccnl;

se non ritengano opportuno annullare le eventuali disposizioni che contrastino con le norme vigenti in materia di pubblico impiego e/o del contratto collettivo nazionale di lavoro. (4-13116)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Verbania, durante il periodo estivo, la scuola elementare Rodari, in località Torchiedo, è stata utilizzata dal comune di Verbania per ospitare gruppi di studenti e di giovani stranieri;

il consigliere comunale di Verbania, signor Alberto Actis, effettuando un sopralluogo nei locali, ha evidenziato diversi danni alle strutture, con piccoli e più gravi inconvenienti per gli allievi;

il direttore didattico competente — anziché ringraziare il predetto consigliere comunale per l'interessamento — ha strumentalizzato in chiave politica la vicenda inviando una lettera al sindaco ed all'assessore alla pubblica istruzione di Verbania (giunta sostenuta da una maggioranza di sinistra) di insulti rivolti al consigliere comunale sopra citato (appartenente al gruppo di AN), tacciandolo perfino di « Gabibbo » e preconcettamente affermando che la sottolineatura dei danni e la visita « non può trovare alcuna giustificazione se non la strumentalizzazione ai fini politici non compatibili con i più alti fini educativi e formativi che la scuola si sforza di proseguire » —:

quali interventi intenda assumere nei confronti della predetta direttrice didattica, attraverso il provveditorato agli studi competente, per stigmatizzare un atteggiamento

che, andando peraltro ben oltre ogni livello di buona educazione, presuppone che la scuola sia considerata una cosa riservata nella quale il consigliere comunale non possa svolgere una civile azione di ispezione (sulla situazione edilizia e di fruibilità), proprio quando l'immobile è di proprietà comunale. (4-13117)

**MALAVENDA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 11 ottobre 1997, alle ore 12,30 circa, è morto il signor Giuseppe Biason, collaudatore, dipendente della Fiat Auto spa, stabilimento di Pomigliano d'Arco, a seguito di un grave incidente, mentre svolgeva un turno di lavoro in straordinario, su un rettilineo della pista di collaudo dello stabilimento;

probabilmente a causa di una vasta pozzanghera d'acqua presente sulla pista, la vettura guidata in collaudo dal signor Biason, un'Alfa 156, subiva una sbandata determinando la conseguente perdita, da parte del signor Biason, del controllo dell'auto che scavalcava il guard rail di sinistra, scivolando sopra per qualche decina di metri e capovolgendosi successivamente per andare infine ad impattare — accartocciandosi — con la parte posteriore contro un pilastro di cemento armato, rimbalzando poi di nuovo sulla pista e sbalzando fuori il corpo del signor Biason attraverso il parabrezza anteriore. Il signor Biason veniva soccorso, in un primo momento, dai propri colleghi di lavoro e, dopo circa 15 minuti si recava sul posto l'autoambulanza dell'infermeria di fabbrica. Successivamente si recavano sul luogo dell'incidente la polizia del commissariato di Acerra, l'ispettorato del lavoro e la magistratura che mettevano la pista sotto sequestro. La pista di collaudo è fatiscente e, indipendentemente da quanto disposto dalle vigenti normative antinfortunistiche e preventive (e dal puro buon senso), permane ad oggi inalterata nella sua inadeguata strutturazione così come fu costruita

circa 26 anni fa, presentando tra l'altro numerosi avvallamenti che, quando piove, si trasformano in enormi pozzanghere a causa della totale assenza di manutenzione. Sabato mattina vi sono stati per l'appunto ripetuti e copiosi rovesci;

la sbandata della vettura che ha comportato la morte del signor Bason è cominciata proprio all'altezza di una di queste pozzanghere come avranno ben potuto constatare gli stessi periti incaricati dall'autorità giudiziaria durante il sopralluogo. È probabile che l'impatto della vettura con la grossa pozzanghera d'acqua esistente sulla pista abbia causato comunque la sbandata — se non una sorta di vero e proprio « effetto acqua plaining » che, magari, è stato addirittura amplificato dalla particolare conformazione a « fondo piatto » dell'Alfa 156, determinata dalla protezione sottostante il motore in « abbinamento » col parasassi esistente nei vani ruota — che ne ha compromesso la stabilità di marcia;

i guard rail sono inadeguati e non esiste alcuna idonea protezione ai lati della pista. Tali misure avrebbero magari potuto « tenere in pista » la vettura impedendo lo scavalco del guard rail e lo scivolamento su di esso da parte della vettura, con il relativo capovolgimento ed il conseguente impatto sul pilastro di cemento armato. Ciò in considerazione del fatto che una pista di collaudo non è una semplice strada, dal momento che vi transitano per l'appunto vetture da controllare e quindi a rischio. L'air bag infine non ha funzionato;

circa un mese fa, mentre i signori Romanello e Vitale effettuavano i collaudi su pista nella curva parabolica, accadeva che la prima vettura scaraventava sul parabrezza anteriore della vettura che seguiva un sampietrino. La situazione di estremo, mortale pericolo, fortunatamente conclusasi senza alcuna tragedia, era stata causata dal fondo sconnesso della curva parabolica che non ha mai conosciuto alcuna seria manutenzione preventiva, limitandosi l'azienda a semplici e saltuari rattoppi;

l'inesistenza di una rete protettiva ai lati della pista consente a branchi di cani randagi di stazionare e/o attraversare la pista durante le prove di collaudo: sono numerosissimi gli incidenti con rischio mortale capitati in questi anni, l'ultimo appena una settimana fa. Lo stesso ispettorato del lavoro ha potuto constatare di persona, durante il sopralluogo di sabato 11 ottobre, la presenza, a lato pista, proprio all'altezza dell'incidente, del cadavere di un cane randagio morto e lasciato « in zona » da circa una settimana, con la contestuale presenza di branchi di cani randagi che si intrattenevano proprio all'interno della pista stessa;

la mancanza di qualsiasi sottopassaggio — o sovrappasso — costringe numerosi lavoratori ad attraversare la pista quotidianamente con gravissimo rischio per tutti, in quanto l'alternativa — ben più pericolosa — consiste nella perimetrazione a piedi della pista (da anni l'azienda ha soppresso un apposito servizio di minibus): un percorso di circa tre chilometri, senza marciapiede, che costringe i lavoratori a camminare tra bisarche e camions che transitano in velocità e che entrano dall'ingresso n. 1 e costeggiano un lungo tratto della pista di collaudo; infine detto percorso è invaso da erbacce, ed è rifugio di branchi di cani randagi, topi e serpenti;

lo Slai Cobas, attraverso il suo delegato alla sicurezza, ha ripetutamente richiesto alla direzione aziendale — formalmente, verbalmente e per iscritto — di visionare il previsto « documento di valutazione dei rischi aziendali » ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e la Fiat si rifiuta ostinatamente di adempiere a questo suo espresso obbligo di legge con l'esplicito intento di sottrarsi a qualsiasi possibilità di controllo da parte del delegato alla sicurezza dell'organizzazione sindacale Slai Cobas. È evidente lo scopo di occultare le pericolose zone di rischio, e le inerenti violazioni aziendali, considerando inoltre che la valutazione di esposizione a rischio dei lavoratori è utile, tra l'altro, anche ai fini della dichiarazione annuale d'esercizio che le aziende devono

trasmettere obbligatoriamente all'Inail e su cui si definisce l'entità economica della polizza assicurativa;

non risultano attuate idonee misure protettive individuali per i collaudatori della pista che non hanno in dotazione nemmeno un casco protettivo; lo stesso signor Blason, al momento dell'incidente, non era munito di alcun casco protettivo;

per motivi di badget l'infermeria nei giorni di sabato e domenica, a fronte di centinaia, a volte migliaia, di lavoratori comandati in straordinario — lavora a ranghi ridotti ed inadeguati che comportano precarie possibilità di idoneo pronto soccorso in caso di gravi incidenti o malori;

se da un lato la direzione aziendale si sottrae consapevolmente agli espressi obblighi di legge per impedire allo Slai Cobas la visionatura delle mappe di rischio ed il relativo e previsto obbligo sindacale di controllo e di intervento, bloccando così l'attività del delegato alla sicurezza (Rls), dall'altro lato svolge ripetute riunioni « accomodanti » con delegati di organizzazioni sindacali « gradite » che risultano da un lato influenti ai fini di una sostanziale, efficace e corretta tutela dei lavoratori, dall'altro fungono da vera e propria copertura sindacale consapevole alle violazioni di legge dell'azienda, magari in cambio di qualche favore o clientela. E vi sono state ripetute « riunioni sindacali » di questo genere, anche relativamente alla stessa pista di collaudo;

la vigente normativa in materia pone l'espresso divieto di ricorso strutturale alla prestazione lavorativa in straordinario, che è invece consentita solo quando tale prestazione ha carattere esclusivamente salutare ed eccezionale (per l'appunto « straordinario »). È obbligo delle aziende sia di concordare lo straordinario con le organizzazioni sindacali, sia di darne dettagliata comunicazione al competente ispettorato provinciale del lavoro, indicando i motivi di ordine tecnico produttivo che hanno imposto il ricorso allo straordinario e quelli che hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori. Comunque,

anche nel caso di straordinario occasionale, è vietato il superamento delle due ore per turno di lavoro, e le complessive otto ore settimanali. Recenti pronunciamenti della Corte di Cassazione stabiliscono che tali disposizioni costituiscono norme di « ordine pubblico, sanzionate anche penalmente, e volte a tutelare la salute psicofisica del lavoratore, che sono applicabili anche nel caso di aziende in cui si eseguano lavori a ciclo continuo ». La Fiat viola sistematicamente l'intera normativa richiamata;

alla Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, a fronte di un decennio di sistematica cassa integrazione di massa — ormai si lavora quasi a part time — concessa per « stato di crisi o ristrutturazione » (come risulta da apposita documentazione visionata dalla scrivente presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli), vi è un ricorso massiccio, intenso, e strutturale al lavoro straordinario all'interno dei turni, di notte, di sabato e domenica, con interi turni di produzione ordinaria realizzati in lavoro straordinario. Gli stessi collaudatori della pista sono costretti mediamente a due ore di straordinario a fine turno, sia alla fine del primo turno che del secondo turno, ed al sabato lavorativo (spesso anche la domenica), ed addirittura a smontare dal lavoro il venerdì alle ore 22.00 — se non alle 24.00 — per riprendere il lavoro alle 06.00 di mattina del sabato successivo. Tali fatti sono riscontrabili dai cartellini marcatempo e dai rilievi presenze, e sono diffusi in tutti i reparti della fabbrica —:

quali iniziative, per le rispettive competenze, intendano adottare:

a) affinché sia immediatamente bonificata la pista di collaudo con idonee ed efficaci misure preventive, inducendo la direzione aziendale a ripristinare in fabbrica la corretta applicazione della vigente normativa in materia di tutela della vita e della salute dei lavoratori;

b) affinché sia acquisito direttamente dal ministero del lavoro l'obbligatorio documento di valutazione dei rischi aziendali

per essere sottoposto in visione ai rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza di tutti i sindacati presenti in fabbrica;

c) affinché sia comparata la denuncia annuale d'esercizio all'Inail, alle reali condizioni antinfortunistiche e di nocività del lavoro esistenti in fabbrica;

d) affinché sia verificata la legittimità del sistematico, decennale ricorso alla cassa integrazione col concomitante e diffuso ricorso al lavoro straordinario per la produzione ordinaria;

e) affinché siano accertate le responsabilità del grave incidente che ha comportato la morte del signor Biason, sia aziendali che, eventualmente, sindacali, come espressamente previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994. (4-13118)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie dello Stato ha, nell'anno in corso, aggiudicato ad una ditta spagnola la commessa per la realizzazione del nuovo tipo di vestiario per i dipendenti; 1 giacca estiva ed una invernale; 2 pantaloni estivi - 2 invernali;

le operazioni di misurazione sono state eseguite direttamente dal personale anziché da esperti;

per questo motivo, si suppone, nel solo ex compartimento di Verona circa un terzo delle uniformi risulta essere inutilizzabile (dato compartimento di Verona);

l'azienda fornitrice rifiuta la riparazione a proprie spese, asserendo di non essere responsabile degli errori di confezione in quanto essa si è attenuta alle misure fornite;

quindi, si è reso necessario affidare a ditte specializzate l'appalto per la sistemazione del vestiario, con costi che vanno da 5.000 a 27.000 lire per i pantaloni e fino a 47.000 lire per le giacche (cifre compartimento di Verona) —;

quale sia il numero complessivo di uniformi che hanno richiesto riparazioni; quale sia il costo totale delle riparazioni; quali siano le motivazioni in base alle quali l'ente non ha ritenuto opportuno affidare a personale qualificato il rilievo delle misure;

infine, quali azioni intenda intraprendere accertate, qualora ve ne fossero, responsabilità della dirigenza dell'ente.

(4-13119)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i trasferimenti degli ex dipendenti Fedet nell'amministrazione statale sono avvenuti in due fasi distinte:

un primo gruppo di 250 è stato trasferito nell'aprile 1994 ai sensi della legge n. 460 del 1992;

un secondo gruppo di 190 fino al giugno 1996 è stato inserito in un ruolo unico transitorio ed inserito successivamente nei ruoli dell'amministrazione;

gli inquadramenti nelle forze armate del primo gruppo sono stati caratterizzati da una ingiustificata compressione in sede di equiparazione delle qualifiche; infatti, tra i 250 dipendenti ex Fedet vi erano dipendenti di concetto, funzionari e quadri e questi sono stati inseriti nella IV e V qualifica funzionale con la sola eccezione dei diplomati ragionieri e geometri (un numero esiguo) inseriti nella VI qualifica funzionale. Oltre a questa assurda equiparazione, che non corrispondeva al criterio previsto dalla legge della «equiparazione delle professionalità», l'inquadramento è stato disposto con anzianità economico-giuridica pari a zero ed un riconoscimento economico corrispondente alla qualifica di assegnazione a titolo di primo stipendio, pertanto con una riduzione stipendiale per la maggior parte dei lavoratori pari a più del 50 per cento ed in alcuni casi, come per i quadri, superiore al 60 per cento, abbassamento dello stipendio che non solo è



andato ad incidere sul normale andamento di vita dei lavoratori, ma è andato a compromettere in modo determinante il profilo previdenziale;

un certo numero di lavoratori ha impugnato i provvedimenti dell'amministrazione ed il Tar per alcuni di essi ha accolto in parte il ricorso, decisione nei confronti della quale attualmente è stato proposto appello dall'amministrazione;

nel frattempo, con l'entrata in vigore della legge n. 642 del 1996, l'amministrazione ha dovuto rivedere gli inquadramenti della ex Fedit e pertanto è stata obbligata a rideterminare le tabelle di equiparazione inserendo i dipendenti ex Fedit secondo le professionalità maturate, e quindi è stata obbligata a considerare le qualifiche funzionali della IV e IX ma, di fatto, tale provvedimento di equiparazione seppur migliorativo del precedente è stato comunque tale da comprimere impiegati di concetto e funzionari senza laurea nella stessa qualifica funzionale senza considerare le professionalità e l'anzianità maturata;

tra il 1° giugno ed il 7 luglio 1997 l'amministrazione ha proceduto a predisporre gli esami di idoneità previsti per legge, consistenti in un colloquio procedendo anche alla valutazione (ventotto dipendenti sono stati bocciati ed inseriti nella qualifica inferiore);

tuttavia, al momento l'amministrazione non ha proceduto a disporre i nuovi inquadramenti, e dunque, si verifica la seguente situazione:

a) i dipendenti sono ancora inquadrati nelle qualifiche funzionali di prima assunzione (IV e V qualifica) e percepiscono il relativo stipendio;

b) non vi è un termine per il nuovo inquadramento nella diversa qualifica funzionale, anche se la legge prevedeva quale termine massimo aprile 1997;

c) l'amministrazione al momento non prevede il riconoscimento della diversa qualifica alla data di assunzione (1994), anche se i medesimi dipendenti

all'epoca dell'inquadramento avevano maturato le professionalità oggi riconosciute;

d) non si prevede alcuna forma di anzianità economica o giuridica per il servizio prestato presso l'ente Fedit (a riguardo la giurisprudenza amministrativa e quella costituzionale hanno qualificato la Fedit come ente pubblico funzionale);

e) non si prevede alcun provvedimento di equiparazione stipendiale rispetto a quanto dagli stessi dipendenti percepito presso la Fedit con gravissimo danno sia per quanto concerne la modifica delle condizioni di vita per violazione dell'articolo 36 della Costituzione, sia ai fini previdenziali (stante l'attuale sistema i dipendenti perdono tutti i versamenti fatti all'ente previdenziale rispetto ai maggiori versamenti fatti durante il periodo federconsortile), e ciò in contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di diritti acquisiti —

quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere la situazione di grave disagio nella quale si trovano i dipendenti. (4-13120)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il grido d'allarme lanciato dal presidente della Sacbo per la sopravvivenza dell'aeroporto di Orio per il trasporto passeggeri pone impegni e responsabilità sul piano istituzionale nel rispetto dei diritti della città di Bergamo e dei bergamaschi di fronte al tentativo in atto, per la verità da molti anni, da parte dell'Alitalia per cancellare l'aeroporto;

dagli anni ottanta l'aeroporto di Bergamo venne bloccato dall'Alitalia e dalla Sea per non disturbare la crescita di Linate: ciò determinò il fatto che Bergamo-Orio, in 15 anni, poté solo giungere alla soglia di 350.000 passeggeri, mentre Verona-Villafranca, con una politica e con un impegno illuminato, ha superato il milione di passeggeri;

in questo contesto nel dicembre del 1996 la nuova compagnia aerea Azzurra ha impegnato due velivoli ad Orio al Serio con voli bigiornalieri per Roma-Ciampino, London City e Parigi-De Gaulle. Cessato lo scalo di Parigi, la compagnia Azzurra ha provveduto a un terzo volo per Roma; in base ad una complessa serie di accordi con l'Alitalia, due velivoli di Azzurra verranno posizionati a Linate e noleggiati dall'Alitalia, abbandonando in parte, di conseguenza, lo scalo di Orio al Serio;

le notizie di un ulteriore incremento della flotta di Azzurra fino a 7 aerei determinerà non un supporto all'aeroporto di Bergamo, ma esattamente il contrario: infatti, nonostante i pessimi risultati conseguiti dall'Alitalia, con il volo Orio-Fiumicino con una media di 10 passeggeri a volo, la compagnia di bandiera, con un comportamento che l'interrogante definisce strano, ha deciso di sostituire il volo ATR-42 di 46 posti, con il noleggio di un DC-9 51 della compagnia controllata dall'Alitalia, Eurofly, con il triplo di posti, e ha voluto fissare l'orario di partenza 5 minuti dopo il volo Azzurra. L'intenzione è chiarissima: quella di « convincere » la compagnia Azzurra ad andarsene da Bergamo, anche se vi è stata una proposta da parte di tale compagnia di spostare i tre voli attuali Bergamo-Roma da Ciampino a Fiumicino, e gestirli in comune tra Azzurra e Alitalia ed eventualmente ampliare l'offerta ad Orio-Fiumicino a 4 voli;

secondo l'Alitalia, la compagnia Azzurra, insomma, dovrebbe abbandonare tutti gli sforzi relativi all'aeroporto di Orio perché, sempre secondo l'Alitalia, Orio sarebbe un aeroporto che si deve occupare esclusivamente di merci e *charter*; la compagnia Azzurra, in conclusione, secondo l'Alitalia dovrebbe, abbandonati tutti gli sforzi su Orio, aumentare i velivoli noleggiati ad Alitalia dai 2 aerei attuali a 3 e rinunciare ad una propria politica autonoma;

così come capita per altri aeroporti (ad esempio Verona-Villafranca), la Sacbo dovrebbe coordinare un programma di in-

vestimento pubblicitario pubblico a favore di Bergamo nei mercati europei e nel resto dell'Italia;

la Sacbo è dotata di uomini e risorse sicuramente in grado di assolvere a questo compito, ma esistono problematiche che richiedono l'intervento delle istituzioni locali e regionali;

è per questo che l'interrogante richiede l'impegno delle istituzioni ad ogni livello, facendo un appello in particolare alla regione, che deve affrontare i problemi di tale aeroporto nel quadro delle sue competenze;

ma, ancora prima della regione, devono muoversi la provincia, il comune e la camera di commercio che sono, tra l'altro, azionisti della società e sono presenti nel consiglio di amministrazione della Sacbo, i quali devono seriamente dedicarsi alla realizzazione completa del « polo aeronautico » di Bergamo; al riguardo però occorre denunciare i pesanti ritardi che si sono verificati —:

se intenda intervenire perché, su un piano di trasparenza, venga bloccata ogni iniziativa dell'Alitalia e riconosciuta l'importanza dell'aeroporto di Bergamo nello sviluppo, in particolare, dei rapporti fra Bergamo e Roma;

se voglia altresì impedire, nell'ambito delle sue competenze di vigilanza e di controllo, all'Alitalia di svolgere un'azione di monopolio e di aggressione contro le nuove compagnie che vogliono intensificare il traffico aereo per passeggeri;

se il Ministro interrogato intenda verificare e far conoscere la reale situazione della vicenda e le responsabilità conseguenti. (4-13121)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le strutture appartenenti attualmente al ministero della difesa e che si intendono alienare prossimamente, localizzate nella città e nella provincia di Verona;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione di tali alienazioni. (4-13122)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Camposilvano di Velo Veronese esiste un territorio unico per bellezza e importanza naturalistica: il Covolo di Camposilvano, cavità naturale di estrema suggestione naturalistica ed archeologica;

nelle immediate vicinanze, a ridosso di questo sito naturalistico, segnalato sulle carte turistiche di tutta Europa, è insediata dai primi anni '70 una cava per l'attività estrattiva del marmo pregiato « giallo reale »;

l'attività della cava, autorizzata dal luglio '79 fino al 1990, è stata sospesa per alcuni anni ma è stata poi prorogata, su richiesta della ditta vicentina proprietaria della concessione « Cugini Rancan » fino al dicembre '96, quando una ulteriore proroga ha portato la scadenza della concessione al 2004;

oltre ai pericoli per l'oasi naturale è da segnalare che le presenze nel paese — quaranta residenti durante tutto l'anno — diventano oltre un migliaio durante l'estate e le ferie invernali; dalla metà di giugno a circa duecento metri dal museo dei fossili e dal Covolo è ripresa l'attività estrattiva e le mine fatte brillare hanno creato preoccupazione per la sicurezza del Covolo e dei villeggianti;

la legge della regione Veneto n. 44 del 1982, che disciplina l'attività di cava, sottolinea l'obiettivo della « rigorosa salvaguardia dell'ambiente nel rispetto del ruolo degli enti locali in ordine al proprio territorio »;

la cava suddetta si trova al confine del parco regionale della Lessinia —

se intenda approfondire la situazione e intervenire di conseguenza perché sia garantita la sicurezza dei visitatori di un

sito naturalistico di enorme importanza e suggestione. (4-13123)

CAPPELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvio dell'anno scolastico, gli studenti pendolari dei comuni di Grammichele, Militello, Vizzini, frequentanti gli istituti scolastici di Caltagirone, sopportano uno stato di disagio quotidiano per il ritardo con cui il treno n. 8577 arriva nelle stazioni;

le carrozze destinate al percorso Catania-Gela sono assolutamente insufficienti a contenere il numero dei viaggiatori, costringendo gli studenti a viaggiare in condizioni inaccettabili;

tutto ciò comporta disagi enormi, tra cui l'arrivo in ritardo a scuola, con relativa perdita di ore di lezioni;

il settore manutenzioni delle ferrovie di Catania ha l'obbligo di fornire materiale idoneo alla efficienza e alla sicurezza dei viaggiatori —

quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere il grave problema, soprattutto con riguardo al settore manutenzioni delle ferrovie di Catania, responsabile di tale disagio che nuoce al prestigio del servizio, recando seri danni all'utenza, ai giovani studenti ed alle famiglie. (4-13124)

FOLENA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Villa Maraini opera a Roma dal 1976 nell'ambito della Croce rossa italiana, che ne ha promosso ventuno anni fa la nascita, ne controlla gli organi amministrativi e la utilizza come proprio braccio operativo nei settori delle tossicodipendenze e dell'Aids;

la fondazione assiste il maggior numero di tossicomani tra tutti i centri antidroga pubblici e privati della regione

Lazio, secondo i dati forniti dall'osservatorio epidemiologico della stessa regione Lazio;

la fondazione, per l'attività svolta, è riconosciuta a livello nazionale e internazionale come uno tra i più importanti centri antidroga operanti e rappresenta per gli operatori del settore un centro pilota nel campo delle tossicodipendenze al quale fare riferimento per l'esperienza maturata e per gli interventi innovativi attuati;

nonostante ciò, e a dispetto dell'opera svolta, la fondazione non dispone di fondi che assicurino la certezza delle sue prestazioni ed è in procinto di chiudere per questo motivo le sue attività —:

quali iniziative intendano intraprendere per la soluzione della situazione di Villa Maraini;

se intendano intervenire con un impegno diretto, riconoscendone il ruolo guida e di sperimentazione nel settore;

se intendano inoltre intervenire presso la Croce rossa italiana, per fornirle gli strumenti affinché possa farsi carico di assicurare la continuità terapeutica ed assistenziale di Villa Maraini, onde evitare la chiusura della struttura e conseguenze irreparabili per gli assistiti. (4-13125)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha recentemente comunicato agli uffici tributari il blocco dei rimborsi Iva;

come opportunamente evidenziato dall'Unione industriali del fermano, « l'effetto del contingentamento per le imprese — e soprattutto per le piccole imprese del nostro territorio — è pesantissimo, perché risulta di fatto impossibile erogare i rimborsi Iva per il terzo trimestre 1997. Il blocco penalizza particolarmente le aziende esportatrici (come quelle del sistema calzaturiero) e i creditori con aliquote Iva differenziate, che non possono

più far fronte alle esportazioni finanziarie, connesse ai crediti accumulati, attraverso i rimborsi infrannuali »;

L'Unione industriali del fermano rileva, inoltre, che, « non è assolutamente sufficiente l'esclusione dal blocco dei rimborsi erogati tramite il sistema del conto fiscale, che consente di chiedere direttamente il rimborso al concessionario per il credito risultante dalla dichiarazione Iva annuale. Il Governo ha infatti recentemente limitato a cinquecento milioni il tetto dei rimborsi concedibili attraverso il conto fiscale e molte imprese hanno già raggiunto questo limite »;

il blocco dei rimborsi, anche per le motivazioni sopra esposte, contrasta palesemente con la politica di sostegno alle piccole e medie imprese che il Governo ha avviato —:

se non intendano adottare immediatamente iniziative per sospendere il blocco dei rimborsi e se non intendano intervenire per evitare, che analogo contingentamento venga esteso ai rimborsi delle imposte dirette, al fine di non aggravare ulteriormente la situazione finanziaria delle imprese che hanno accumulato crediti verso l'erario. (4-13126)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Taurianova (Reggio Calabria), già tristemente nota alle cronache nazionali per vicende legate alla criminalità organizzata verificatesi negli anni passati, dopo un periodo di relativa calma, la criminalità stessa ha ripreso la sua attività;

nelle ultime settimane, infatti, sono stati compiuti nella città una serie di atti criminosi che stanno creando viva preoccupazione tra imprenditori, commercianti, artigiani e cittadini;

incendi di furgoni, lanci di bombecca e colpi di fucile alle porte dei negozi sono gli ultimi atti intimidatori perpetrati ai danni di commercianti ed imprenditori, già vittime del racket;

gli amministratori locali stanno compiendo ogni sforzo per il pieno rispetto della legalità;

gli atti criminosi e la chiara ripresa dell'attività mafiosa stanno, peraltro, diffondendosi in tutta la piana di Gioia Tauro, anche attraverso minacce a vari amministratori locali;

la preoccupante ripresa delle pericolose attività della 'ndrangheta in tutto il territorio della piana di Gioia Tauro è già stata segnalata dall'interrogante con gli atti ispettivi nn. 4-03314 e 4-03469, a tutt'oggi privi di risposta da parte del Governo —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di fare chiara luce sugli atti denunciati e per prevenire e reprimere il fenomeno prima che lo stesso possa ritornare ad assumere tassi preoccupanti.

(4-13127)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante pare che il Governo non abbia fatto nulla per il meridione, e per la Sicilia in particolare, e che non abbia neanche concreti progetti per il futuro;

il Governo continua nella sua inerzia, mentre viene esaltato dai sindacati di maggioranza e dai grossi gruppi finanziari ed industriali (e dalla loro stampa) che lo sostengono a spada tratta, mentre il popolo del sud soffre e rimane senza speranza, non trovando neanche organi di stampa che possano dare voce ai loro lamenti; si assiste anzi, per la verità, alla produzione — da parte della Rai — di pellicole che, come « la Piovra », si occupano della Sicilia denigrandola, dipingendola come terra di morte e di sangue, allontanando così — per un puro progetto commerciale — quegli stranieri che potevano programmare un giro turistico anche in Sicilia —

quali siano stati gli investimenti effettuati nel meridione, ed in Sicilia in particolare, da quando questo Governo è in carica;

quali infrastrutture siano state realizzate o programmate, quanti i posti di lavoro creati, quali siano stati gli interventi degli enti economici di Stato e dove siano stati realizzati o programmati;

quali siano i progetti concreti del Governo per affrontare i problemi del sud e della Sicilia in particolare per quanto riguarda la mancanza di acqua, l'assoluta carenza di infrastrutture, il vistoso sottosviluppo, una agricoltura ridotta a Cenerentola, un turismo che non riesce a decollare per la mancanza di collegamenti aerei e marittimi a prezzi agevolati e per il trasporto ferroviario, il quale si trova in uno stato pietoso e degradante, che riduce l'interrogante a ritenere perfino migliore quello dei paesi del terzo mondo;

se il Governo si sia mai posto con serietà il problema dei giovani meridionali senza occupazione, considerato che la sola Sicilia ne conta circa un milione; quali progetti concreti, quali interventi abbia posto in essere per dare almeno una minima risposta alle centinaia di migliaia di giovani che invocano, ed invano, un posto di lavoro.

(4-13128)

ANGELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 1997, il ministero di grazia e giustizia ha emanato un decreto riguardante il riconoscimento di titoli di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di ingegnere, decidendo sulla istanza del cittadino tedesco Michael Herbert Schwingl, diretta ad ottenere il riconoscimento del titolo di studio post-secondario denominato diploma di ingegnere, al fine dell'esercizio in Italia della professione di ingegnere;

tale decreto riconosce il titolo di studio di diploma post-secondario, quale titolo valido per l'accesso all'albo degli ingegneri;

detto riconoscimento è subordinato, a scelta del richiedente, al superamento di una prova attitudinale o al compimento di un tirocinio di due anni, presso un ingegnere —:

se non ritengano di assicurare identico riconoscimento ai diplomati universitari italiani del settore industriale (diploma di ingegnere), considerato che anche nel decreto è precisato che « il percorso formativo del cittadino tedesco è analogo a quello da seguire in Italia per conseguire il diploma di ingegnere »;

se non convengano sul fatto che, ove ciò non venisse fatto, si determinerebbe una situazione di assurda ed inaccettabile penalizzazione nei confronti di diplomati ingegneri italiani destinati a veder vanificata ogni legittima aspirazione ad utilizzare concretamente ai fini lavorativi il titolo di studio conseguito. (4-13129)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria denunciano con forza oggettivi esempi di abusivismo quasi ufficializzato nel settore florovivaistico, già soggetto come altri settori del commercio ad evidenti elementi di crisi;

è ormai invalsa la consuetudine di offrire piante e fiori nell'ambito delle più svariate iniziative « volontaristiche » —:

se non reputi urgente ed opportuno diramare una circolare *ad hoc* alle prefetture affinché non siano rilasciate dagli organi competenti, almeno in alcuni periodi, autorizzazioni ad occupare il suolo pubblico per simili iniziative di « promozione » di fiori e piante. (4-13130)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30, comma 1, del disegno di legge collegato alla Finanziaria (atto Senato 2793) testualmente recita: « A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'Ente poste italiane è autorizzato:

a) alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio;

b) alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari;

c) ad affidare la vendita delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva »;

verrebbe quindi sottratta ai titolari di licenza per la rivendita dei monopoli di Stato l'esclusiva della vendita dei valori bollati; gli stessi dovrebbero, inoltre, affrontare la concorrenza anche dell'Ente poste italiane per quanto riguarda la vendita dei biglietti di lotterie e dei biglietti ed abbonamenti di autobus e treni; infine, anche la vendita delle carte valori postali potrebbe essere affidata senza vincoli di esclusiva;

risulta altresì che il ministero del tesoro vorrebbe affidare all'Ente poste italiane la raccolta delle giocate del lotto —:

se non ritenga oltremodo penalizzante, per i tabaccaia, la prospettata norma e se non ritenga doveroso eliminarla dal testo del provvedimento. (4-13131)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che la gara di progettazione esperita dalla Regione Umbria, sulla base di una convenzione con l'Anas, per la redazione del progetto esecutivo del tratto stradale relativo alla variante alla SS n. 3 Flaminia, nel tratto Foligno-Spoleto, sia stata condotta al di fuori dei termini normativi che la legge impone per tali affidamenti;

in particolare, tale progettazione, risulterebbe essere stata aggiudicata in

prima istanza ad una società in base al criterio del massimo ribasso; successivamente si sarebbe proceduto ad affidare la stessa progettazione ad altra società ricorrente, ricorrendo per tale seconda condizione ad un criterio diverso, basato sulle inderogabilità dai minimi tariffari previsti dalla legge n. 143 del 1949 e successive modificazioni;

l'adozione, in uno e nell'altro caso, di criteri oggettivamente contrastanti e penalizzanti la totalità degli altri concorrenti, rispecchierebbe una mancanza di trasparenza nella gestione del problema, che sarebbe stato condotto non adeguatamente per pervenire ad un affrettato affidamento;

la stessa procedura adottata in altre circostanze analoghe dalla regione ha infatti indotto lo stesso assessore proponente al ritiro del bando di gara ed alla ripubblicazione dello stesso nei termini corretti;

vi è, secondo l'interrogante, un potere statale di vigilanza sulle procedure segnate trattandosi di una gara espletata sulla base di una convenzione e relativa ad una opera di competenza statale —:

quale sia la procedura effettivamente seguita per l'espletamento della gara e in base a quali motivazioni e presupposti giuridici essa sia stata scelta;

per quali motivazioni non si sia proceduto, visto il presunto errore interpretativo degli offerenti, ad una ripubblicazione del bando anche in termini ristretti, esplicitando i criteri di aggiudicazione, onde garantire la massima trasparenza;

quali economie derivino alla pubblica amministrazione dell'utilizzo di siffatte anomale procedure, e quali siano le giustificazioni tecnico-amministrative e legali della loro adozione. (4-13132)

**RICCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere per ricondurre alla correttezza e alla trasparenza amministrativa taluni atti e/o com-

portamenti posti in essere dalla sede dell'Inps di Foggia nei confronti di braccianti agricoli;

in particolare, risulta all'interrogante che le risultanze accertative formulate da funzionari ispettivi dell'Inps, non notificate alle lavoratrici interessate, sono prese a base per la sospensione della erogazione delle prestazioni previste dalla vigente legislazione, quali ad esempio la erogazione della indennità di natalità;

alle predette, in assenza di formale provvedimento amministrativo, è dato produrre ricorso amministrativo solo quando sono disposte le loro cancellazioni dagli elenchi nominativi nei quali figurano iscritte mediante la emissione di elenchi trimestrali;

pur con la pubblicazione presso gli albi comunali degli elenchi trimestrali non sempre le lavoratrici sono poste nelle condizioni di interporre ricorso atteso che la stessa pubblicazione non è resa nota in maniera adeguata;

infatti, nessuna notifica individuale è fornita alle interessate in ordine alla inclusione negli elenchi nominativi trimestrali di cancellazioni;

in ordine alla correttezza degli accertamenti non è superfluo informare che metodicamente sono disattesi, dagli ispettori Inps, i rapporti di lavoro posti in essere tra parenti non conviventi, non aventi, in ogni caso, rapporti economici coincidenti;

le attività lavorative prestate sono qualificate di collaborazione; di una collaborazione che non può dar luogo alla iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti (se i genitori sono tali) atteso che mancano i presupposti *ex lege* 9 gennaio 1963, n. 9;

quindi, autentiche braccianti sono private di prestazioni solo perché la superficialità con cui vengono operati gli accertamenti da parte di ispettori, comandati in missione da altre regioni, si concludono, quasi sistematicamente, con evi-

denti ambigui apprezzamenti sull'attività svolta dalle lavoratrici. (4-13133)

**TOSOLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 1997, a Gallarate, in occasione di un dibattito pubblico presso l'hotel Astoria, il Sottosegretario di Stato alle finanze, onorevole Roberto Pinza, ha espresso un formale impegno « tutt'altro che generico » dell'esecutivo Prodi, affinché le ricadute occupazionali collegate a Malpensa 2000 interessassero principalmente i residenti nel gallaratese;

nello stesso discorso pubblico, il Sottosegretario Pinza ha affermato che per favorire le assunzioni summenzionate, l'esecutivo avrebbe varato mirati provvedimenti legislativi attraverso l'utilizzo dello schema dei patti territoriali oppure attraverso un decreto-legge *ad hoc*;

l'onorevole Pinza si è dichiarato in quella sede molto rammaricato per la mancata emanazione di questi provvedimenti tesi a dare priorità nelle assunzioni di Malpensa 2000 ai residenti della zona a causa della crisi politica provocata dal partito della rifondazione comunista;

si auspica che l'intervento dell'onorevole Pinza non vada archiviato come l'ennesima inevasa e demagogica « promessa elettorale »;

la zona geografica in questione è comunque interessata da fenomeni come l'inquinamento atmosferico e acustico prodotto dagli aeromobili ed i suoi residenti, oltre a non essere tutelati sotto il profilo ambientale, godono del disinteresse dell'esecutivo anche per quanto concerne gli ammortizzatori sociali utili a compensare una situazione di fatto iniqua in termini di qualità della vita, ivi inclusa la possibilità di trovare occasioni lavorative —

se non ritengano di dover esplicitare, in occasione della riconferma dell'esecutivo, il contenuto dei provvedimenti anti-

cipati con ufficialità, anche a mezzo stampa, dall'onorevole Pinza, tesi a favorire le assunzioni dei cittadini del gallaratese in relazione a Malpensa 2000;

se non ritenga di dover suggerire al Sottosegretario di Stato, onorevole Pinza, l'opportunità di avvalersi nelle sedi istituzionali, nell'attuazione di quanto annunciato l'11 ottobre a Gallarate, della proposta di legge A.C. 3994 recante « disposizioni per favorire l'occupazione dei cittadini residenti in aree limitrofe ad aerostazioni » presentata dall'interrogante il 14 luglio 1997;

se non ritengano comunque strategico affrontare in termini concreti, che non lascino spazi ad interpretazioni di mera propaganda elettorale da parte dell'Ulivo — della cui ragione non si sente la necessità —, il problema dell'occupazione nelle aree interessate da Malpensa 2000. (4-13134)

**CREMA.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1995 il comune di Villafranca di Verona emetteva, a nome del signor Adriano Adami, un accertamento di infrazione all'articolo 40 del codice della strada, perché in viale Postumia « non rispettava quanto imposto dalla segnaletica orizzontale (proseguiva diritto anziché svoltare a destra) »;

a seguito della notifica, il signor Adami il 19 agosto 1995, non ritenendo di dover pagare un'infrazione che considerava inesistente, inviava al sindaco, al segretario comunale, al comandante dei vigili urbani del comune di Villafranca di Verona richiesta di revoca dell'ammenda e in data 23 aprile 1996 riceveva dal vice prefetto vicario della provincia di Verona ingiunzione di pagamento dell'ammenda suddetta, maggiorata;

il 7 maggio 1996 il signor Adami inoltrava al prefetto richiesta di revisione dell'ordinanza di ingiunzione, chiedendo nuovamente la revoca dell'ammenda



perché non dovuta, in quanto in viale Postumia non esiste alcuna segnaletica con obbligo di svolta a destra, sottolineando inoltre che, in base alla legge n. 241 del 7 agosto 1990 e successive, il responsabile dell'ufficio comunale preposto era tenuto a dare risposta alla precedente richiesta;

in data 30 aprile 1997 il prefetto, con tassa a carico del destinatario, rispondeva al signor Adami con la revoca della sanzione « ....perché dagli accertamenti effettuati, sono fondate le osservazioni prodotte »;

in data 8 agosto 1997, malgrado la revoca suddetta, il comune di Villafranca di Verona procedeva all'iscrizione a ruolo della multa, con un'ulteriore maggiorazione;

il 18 agosto 1997, il signor Adami chiedeva nuovamente la revoca dell'iscrizione a ruolo n. 7537338 della contravvenzione n. 689/81 ed il rimborso dei danni materiali e morali subiti, ottenendo dal comune di Villafranca di Verona la notifica dell'avvenuto sgravio dell'importo del ruolo in oggetto « essendo stato il titolo, su cui reggeva il ruolo, revocato dal prefetto di Verona »;

il tardivo esito positivo di uno dei numerosissimi casi in cui il cittadino combatte la sua solitaria battaglia contro la burocrazia non può che produrre sfiducia nelle istituzioni e dispendio di energie, tempo e denaro difficilmente risarcibili, qualora non decidesse di intraprendere nuove e ancor più dispendiose azioni legali —:

se, tenuto conto della revoca suddetta e delle motivazioni addotte dal prefetto, non sia quantomeno da stigmatizzare la « superficialità » con la quale si è precedentemente operato, superficialità che ha reso di fatto vessatorio il procedimento incoerente seguito dai vari uffici nella vicenda e che ha vanificato i principi volti allo snellimento del procedimento amministrativo più volte ribaditi dal legislatore, sia nella legge n. 241 del 1990 che nelle più

recenti leggi varate la scorsa primavera e già note con il nome del ministro Bassanini;

se, per estensione, il principio della trasparenza non debba intendersi anche come concreta tutela del cittadino e della collettività tutta dallo strapotere della burocrazia, a prescindere dal ricorso individuale alla magistratura competente, poiché non esistono responsabilità personali senza sanzioni e non esiste esito positivo dei ricorsi, senza risarcimento del danno.

(4-13135)

**MANZATO e SAONARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 9 e 10 ottobre 1997 l'autovettura del sindaco del comune di Boara Pisani (provincia di Padova) è stata praticamente distrutta da due azioni violente e successive;

sono in corso gli accertamenti da parte della locale stazione dei carabinieri;

il giorno 13 ottobre 1997 il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha espresso unanime solidarietà;

il fatto ha provocato notevole preoccupazione e allarme in una comunità civile già interessata negli anni scorsi da episodi di intolleranza e violenza;

il 16 novembre 1997 a Boara Pisani si terrà la consultazione elettorale per l'elezione del sindaco ed il rinnovo del consiglio comunale —:

quali iniziative intendano adottare gli organi preposti alla tutela e promozione dell'ordine pubblico non solo al fine di garantire che siano individuati e perseguiti i responsabili di tali gesti, ma anche per prevenire situazioni di pericolosità per i cittadini e per quanti intendano impegnarsi nella vita politico-amministrativa locale.

(4-13136)

**BASTIANONI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante norme in materia di

rivalutazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982 e a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale (e tra queste l'Inpdai), rinvia a separati provvedimenti da emanare da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro;

ad oggi — 15 ottobre 1997 — sono stati assunti tre provvedimenti, mediante appositi decreti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero del tesoro, con i quali si è provveduto alla liquidazione delle corrispondenti rivalutazioni;

da tempo sussistono le condizioni per procedere all'ulteriore rivalutazione e l'Inpdai ha già stanziato i fondi necessari ed inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la relativa documentazione attuariale e contabile, senza che si sia provveduto ad emanare il relativo decreto;

gli aventi diritto legittimamente rivendicano la liquidazione degli incrementi pensionistici maturati —:

quali siano i motivi per i quali non si sia ancora provveduto all'emanazione dell'apposito provvedimento di cui al richiamato articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140. (4-13137)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 317 del 1991 prescriveva che entro il termine di 90 giorni le regioni dovevano individuare i distretti industriali nel proprio territorio;

la regione Puglia, a distanza di ben 6 anni ed a differenza di altre regioni, non ha nemmeno iniziato la fase di indagine geoeconomica preliminare all'istituzione dei distretti industriali;

in provincia di Lecce il comparto tessile-abbigliamento vanta una posizione *leader* potendo contare su circa 450 piccole

e medie aziende che producono maglieria, jeans, calze e cravatte con oltre ottomila occupati;

l'area salentina ha tutte le caratteristiche per il riconoscimento del distretto industriale dell'abbigliamento e delle calze ed ha registrato un forte aumento delle esportazioni, per un valore che è passato dai 130 miliardi del 1992 ai 301 miliardi del 1996;

l'assenza dei distretti penalizza la realtà produttiva di quest'area e non consente il salto di qualità in termini di innovazione di cui c'è estremo bisogno per valorizzare, mettendo in comune, l'immenso patrimonio di esperienza e di professionalità acquisiti nel corso di questi anni —:

se il Governo non ritenga di doversi adoperare al fine di favorire l'istituzione dei distretti delle aree industriali nel Salento ed in Puglia, attraverso l'applicazione della legge n. 317 del 1991, rimasta finora completamente inattuata. (4-13138)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se, nell'ambito dei poteri di vigilanza sull'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, attribuiti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che la esercita attraverso l'ispettorato del lavoro, non intenda il Governo verificare se l'amministrazione comunale di Casarano (Lecce) abbia proceduto a regolari assunzioni di personale a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, essendo oltretutto opportuno conoscere con quale criterio la stessa amministrazione proceda alle assunzioni, anche temporanee, di personale. (4-13139)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, con ordinanza del 18 febbraio 1992, accoglieva il ricorso presentato dall'istituto di vigilanza Assipol ovvero l'ordinanza del Tar del Lazio (se-

zione 1463/91) che avallava la revoca dell'autorizzazione di polizia operata dal prefetto di Roma;

tale revoca era dettata dall'evidente stato d'indebitamento con l'istituto di previdenza, arrivato in pochi mesi alla cifra di cinque miliardi;

l'istituto di vigilanza Assipol era stato oggetto di numerose rapine, che avevano fatto lievitare i costi assicurativi provocando lo scoperto nei confronti dell'Inps;

la stessa Assipol aveva notificato, per opportuna conoscenza, alla questura e alla prefettura di competenza l'ipotesi di regolarizzazione della posizione debitoria mediante la definizione d'una rateizzazione ai sensi dell'articolo 2, comma 11, della legge n. 389 del 1989, nonché i prospetti da cui si evinceva la regolarità dei pagamenti all'Inail;

da alcune indagini svolte dalla Digos, per appurare l'eventuale coinvolgimento dei vertici dell'istituto di vigilanza nelle rapine perpetrate ai suoi furgoni blindati, risulta come l'Assipol fosse sottoposta, da alcuni personaggi legati alla malavita, ad un vero e proprio sabotaggio;

dello stesso periodo è, inoltre, una nota dell'UORCA presso la sede provinciale di Roma dell'Inps che denuncia alla prefettura di Roma la grave esposizione debitoria, relativa al mancato pagamento dei contributi previdenziali relativi ai suoi quaranta dipendenti per il periodo 1980-1988, delle società Metropol srl e Metropol Urbe srl, nei confronti delle quali non risulta all'interrogante essere stata assunta alcuna iniziativa in merito;

a detta delle organizzazioni sindacali di categoria, che in numerose occasioni hanno denunciato tali fatti, la situazione di evasione contributiva nei confronti sia dell'Inps sia dell'Inail è la norma del settore, senza che alcuna iniziativa venga assunta dall'organo controllante —;

se non intenda disporre un'indagine, affidandola agli organi centrali del ministero, per verificare tale situazione che, ove

rispondesse al vero, sarebbe gravemente lesiva delle normali regole di concorrenza;

quali iniziative intenda assumere per riportare a norma di legge i comportamenti che risultassero in palese contrasto con la normativa vigente. (4-13140)

GIANNOTTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti giorni si è installato un presidio di cittadini della Valtiberina umbra e toscana in prossimità dell'impianto di smaltimento fanghi e compostaggio sito in località Gricignano-S. Fira (comune di Sansepolcro) per denunciare e documentare il danno ambientale derivante dalla attività di tale impianto che si configura più come smaltimento fanghi che come attività di compostaggio;

il comune di Sansepolcro nel 1995 aveva espresso parere negativo in merito alla collocazione urbanistica dell'impianto e la provincia di Arezzo ha concesso autorizzazione provvisoria limitatamente alla attività di compostaggio;

molto vicino all'impianto in questione vi sono non solo abitazioni civili ma anche importanti insediamenti industriali agro-alimentari nonché colture biologiche e lo stesso fiume Tevere scorre a pochissima distanza, con i problemi conseguenti di tutela della falda acquifera;

la comunità montana ha presentato alla regione Toscana un progetto per la Valtiberina toscana di « valle ecologica » —;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle loro competenze e di concerto con la regione Toscana, non ritengano opportuno accertare, con un adeguato programma di controlli sanitari ed ambientali, se le attività dell'impianto in questione siano nocive per la salute dei cittadini ed arrechino danni all'ambiente. (4-13141)

GIANNOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

gli eventi sismici del 26 settembre e successivi hanno colpito l'area della Valtiberina e pertanto i comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda, Sestino e arrecato gravi danni al patrimonio storico urbanistico pubblico e ad alcune abitazioni civili;

è in corso, sulla base di interventi dei tecnici dei comuni, della provincia e dei vigili del fuoco una dettagliata valutazione e documentazione dei danni subiti: in particolare nel comune di Sansepolcro, a seguito di sopralluoghi effettuati dal genio civile di Arezzo, è stata dichiarata l'inagibilità temporanea del secondo piano di palazzo « Aggiunti », l'inagibilità delle aule del primo piano della scuola istituto d'arte « Giovagnoli », oltre che del laboratorio di oreficeria e della sala dei professori dell'istituto stesso; parimenti appare gravemente danneggiata la torre « Palazzo Mercati », con grave pericolo di crolli e conseguente chiusura della sottostante via della fonte che è stata interdetta alla pubblica circolazione per motivi di sicurezza; è stata altresì dichiarata l'inagibilità del piano terra e di alcune sale del piano superiore della biblioteca comunale « Ducci del Rosso », nonché del museo civico; è stato altresì disposto il puntellamento a contrasto della facciata della ex caserma dei carabinieri e la chiusura al pubblico del transito sulla via sottostante, mentre sono state riscontrate gravi lesioni in alcune volte del piano secondo del palazzo comunale, per il quale è stato anche sollecitato il trasferimento a breve degli archivi;

in conseguenza del sisma che ha colpito il territorio dei comuni della Valtiberina, a seguito dei sopralluoghi effettuati, sono state emesse ordinanze di sgombero per danneggiamento agli immobili di proprietà privata, con il conseguente ricovero delle persone rimaste prive di alloggio in strutture alberghiere —:

se non ritenga opportuno prevedere l'inserimento dei comuni della Valtiberina

toscana, colpiti dal terremoto, nei provvedimenti governativi adottati o che si intendono adottare per far fronte ai gravi danni del terremoto. (4-13142)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Frosinone chiese il rinnovo a giudizio di 25 cittadini di Fiuggi, tra le quali otto consiglieri comunali di minoranza della lista Fiuggi per Fiuggi per i reati di cui agli articoli 81, 341, 336, 339 capoverso ultima ipotesi, 414 comma 1, n. 1, 337, 331, 614, 655 del codice penale (proc. n. 592/90 R.G. notizie di reato);

gli imputati furono difesi dal senatore avvocato Guido Calvi, dall'avvocato Marco Fagiolo di Velletri, ai quali a suo tempo furono corrisposte lire 5.000.000;

il tribunale di Frosinone nel marzo del 1993 pronunciò sentenza, con la quale vennero assolti sette degli otto consiglieri comunali e condannati gli altri imputati;

dopo oltre quattro anni dalla fine del processo, la giunta municipale di Fiuggi, della quale fanno parte quale sindaco, vice sindaco ed assessore tre degli ex consiglieri difesi dai citati avvocati, ha deliberato di rimborsare, attestando fra l'altro falsamente l'assoluzione anche per l'attuale assessore e vice sindaco Tucciarelli che invece è stato condannato, la cospicua somma di lire 100.939.580 complessive per il pagamento delle parcelle dell'avvocato Fagiolo, somma accreditata sul c/c n. 5118.38 della Banca di Roma agenzia n. 4 di Velletri;

dette parcelle sono state inviate dall'avvocato Fagiolo direttamente al comune di Fiuggi e non agli interessati delle stesse;

tale avvocato è difensore, in svariati procedimenti penali, del vice sindaco Luciano Tucciarelli;

la delibera in questione, in relazione alla quale è intervenuto il parere favorevole del segretario comunale, a giustificazione dell'esborso, fa riferimento all'articolo 58 della legge 142/1990;

ora, a parte il fatto che uno degli otto imputati, ora amministratori (proprio il Tucciarelli), non è stato assolto ma condannato nel processo penale conclusosi con la sentenza del marzo 1993 — condanna che esclude da ogni diritto al rimborso — risulta oltremodo incomprensibile capire come si sia potuto ritenere, come ha fatto la giunta municipale di Fiuggi, che una imputazione per reati quali « istigazione alla violenza », « oltraggio, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale », « adunata sediziosa », « violazione di domicilio », « interruzione di pubblico servizio », possa riguardare un procedimento penale instaurato in dipendenza dell'espletamento di pubbliche funzioni connesse con la carica;

inoltre, il 15 luglio 1997 anche il senatore avvocato Guido Calvi ha richiesto il pagamento dei suoi onorari per la difesa svolta nel processo sopra indicato;

in relazione a tale richiesta, uno degli ex consiglieri comunali interessati ha inoltrato delle note che sollevano eccezioni, in particolare la prescrizione del credito professionale vantato;

sempre in merito alla questione, è stata avanzata al sindaco di Fiuggi una interrogazione da parte del consigliere comunale Roberto Terrinoni cui ha fatto seguito, anche se con notevole ritardo, una confusa e a tratti incomprensibile risposta;

pertanto, risulta evidente la volontà dell'amministrazione comunale di deliberare anche il rimborso delle somme richieste dall'avvocato Calvi, che ammontano a lire 171.116.673 ed anche in tale caso per crediti professionali prescritti da tempo, non rispettosi della tariffa legale e comunque riguardanti una causa concernente reati comuni —:

se non ritenga il Governo — accertati i fatti — che tale vicenda evidenzia i presupposti per l'attivazione delle iniziative di

controllo del Governo sugli organi comunali responsabili di ripetute, gravi violazioni di legge. (4-13143)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

L'Enit, in base alla legge di riforma 11 ottobre 1990, n. 292, provvede alla promozione dell'immagine turistica dell'Italia all'estero, congiuntamente alle regioni, e sostiene, attraverso i propri uffici all'estero e mediante misure di assistenza tecnica, l'attività di imprese e altri organismi pubblici e privati, interessati alla promozione ed alla commercializzazione di prodotti turistici italiani;

gli uffici dell'Enit all'estero svolgono un compito di grande rilevanza promozionale ai fini della sensibilizzazione dei flussi turistici verso il nostro Paese e per la nostra economia, se si pensa che la spesa turistica rappresenta il 10,4 per cento dei consumi interni ed un valore aggiunto del 5,9 per cento, mentre gli introiti valutari del turismo estero sono stati, nel 1996, di ben 46 mila miliardi di lire;

tradizionalmente il bacino europeo più numeroso ed importante per il turismo italiano, tanto da essere ormai da decenni il « numero uno », è quello tedesco, sia in termini di arrivi che di partenze, nonché in termini monetari e, pertanto, l'opera di promozione e di commercializzazione svolta in Germania da ben tre uffici Enit — Francoforte, capo area; Monaco e Berlino, uffici satellite — deve essere ispirata a criteri di assoluta efficienza ed efficacia verso il grande pubblico e verso la domanda organizzata;

Francoforte rappresenta per l'Enit l'ufficio più importante fra quelli di livello dirigenziale, seguito da Londra, Parigi, Bruxelles, Vienna, Tokyo, Madrid, New York, Los Angeles, Stoccolma, Mosca, più

altri uffici di secondo livello, quali Amsterdam, Zurigo, Monaco, Berlino, Chicago, Montreal e Copenaghen;

recentemente l'Enit ha posto in essere una procedura concorsuale per la selezione del personale con le qualifiche di dirigente, VIII e IX qualifica, le uniche che possono essere assegnate agli uffici Enit all'estero, come previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 11 ottobre 1990, n. 292 —;

se corrisponda a verità che il consiglio d'amministrazione dell'Enit, nella seduta del 4 agosto 1997, ha deliberato « all'unanimità dei presenti » l'assegnazione di personale di ruolo agli uffici Enit all'estero, e più precisamente due dirigenti a Parigi e Vienna, un terzo dirigente è stato spostato da Madrid a New York e tre funzionari appartenenti al ruolo della IX qualifica funzionale sono stati assegnati a Monaco, Stoccolma e Los Angeles, mentre ben otto impiegati della VIII qualifica sono attualmente responsabili di altrettanti uffici Enit all'estero, compresi alcuni ultra sessantenni prossimi alla pensione, a fronte di una dotazione di 23 funzionari della IX qualifica funzionale;

se sia vero, come risulta all'interrogante, che è stata nominata una commissione esaminatrice composta da tre consiglieri di amministrazione e dal direttore generale dell'Enit;

se intendano far conoscere il provvedimento di nomina della commissione stessa e il provvedimento relativo all'individuazione dei criteri e dei punteggi da attribuire e se il consiglio d'amministrazione abbia approvato e pubblicato una graduatoria finale;

quali atti abbia prodotto la citata commissione consiliare, quale verbale della seduta d'insediamento, quali i verbali di tutte le sedute con i nominativi dei funzionari esaminati in ciascuna seduta ed il punteggio attribuito ad ogni candidato, se è stata redatta la graduatoria finale di tutti i partecipanti esaminati dalla commissione stessa;

se sia vero che non è stato predisposto un calendario di esame, che la commissione esaminatrice ha lavorato a porte chiuse, che non ha ritenuto di avvalersi dell'opera e dell'ausilio di esperti esterni con appropriata conoscenza linguistica, come sempre avvenuto in passato, tenuto conto che la conoscenza della lingua è titolo indispensabile e preferenziale per l'assegnazione di personale di ruolo ad un ufficio all'estero (articolo 5, comma 5, della legge 11 ottobre 1990, n. 292);

quale sia la conoscenza linguistica dei membri della citata commissione;

quale sia stato il punteggio dato dalla commissione alle relazioni sui mercati per i quali si concorreva (articolo 5, comma 5, lettera b), della legge 11 ottobre 1990, n. 292) presentate dai candidati;

se corrisponda a verità che è stato spostato, a decorrere dal 1° settembre 1997, il dirigente di Madrid a New York per poter assegnare al segretario della CGIL, impiegata della VIII qualifica funzionale, la delegazione dirigenziale di Madrid, tenendo conto che il predetto dirigente dovrà rientrare, comunque, in Italia per il compimento della permanenza dei cinque anni all'estero (articolo 20, comma 5, della legge n. 292);

quale sia l'esposizione finanziaria dell'ente pubblico Enit, per il doppio trasferimento Madrid-New York/New York-Roma;

se sia vero che l'Enit dopo circa 60 anni dalla sua nascita, per la prima volta ha appaltato uno dei compiti istituzionali, quello di fornire gratuitamente informazioni turistiche sul nostro Paese, ad una ditta tedesca per tutti i paesi « tedesco-parlanti », facendo pagare il servizio a caro prezzo — ben 2,40 DM al minuto — quando ha sempre, nella sua lunga storia, fornito gratuitamente ai potenziali turisti della Germania e del mondo, tutte le informazioni chieste;

come mai la delegazione Enit di Francoforte venga lasciata senza dirigente

e senza personale di cittadinanza italiana di ruolo, mentre viene dato *l'interim* al nuovo dirigente di Vienna;

quale sia la *ratio* di lasciare il più importante mercato con solo due addetti di ruolo, uno a Berlino e l'altro a Monaco, che non sono autonomi operativamente se non tramite Vienna e/o Roma;

se corrisponda a verità che la delegazione dirigenziale dell'Enit di Mosca, assegnata da tempo ad un impiegato di ruolo della VIII qualifica funzionale, risulta a tutt'oggi senza responsabile perché il predetto impiegato si rifiuterebbe di prendere servizio;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per ovviare a quanto esposto in premessa e quali controlli intenda svolgere sull'attività dell'Enit per evitare fatti che l'interrogante ritiene smaccatamente clientelari che nulla hanno a che fare con una corretta e sana amministrazione della cosa pubblica e per impedire che l'ente di promozione del nostro Paese venga gestito secondo criteri personalistici e clientelari, con evidenti danni per l'immagine dell'Italia e per il nostro turismo all'estero;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per rimuovere situazioni incresciose che stanno determinando un contenzioso con l'Enit e soprattutto quali siano state le direttive date all'Enit in materia di assegnazione di personale di ruolo all'estero e quali direttive siano state impartite per una promozione turistica all'estero efficiente ed efficace,

diretta ad incrementare l'arrivo dei pellegrini così importante per l'economia del nostro Paese. (4-13144)

---

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ascierto n. 4-12999 del 9 ottobre 1997.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-06678 del 16 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03029 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-07176 del 4 febbraio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03030 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-07177 del 4 febbraio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03031 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).